TORINO
Anno 77 Num. 136
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-360

LA STAMPA

MARTEDI'
8 Giugno 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
LERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica ... cio - Secondo la cronaca - Diverimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: In ... annuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 19. Estero: Anno L. 170 Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, ... Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1300.

Sommergibile nemico affondato da mezzi della Regia Marina

Quindici apparecchi avversari abbattuti durante reiterate incursioni su Pantelleria e sullo stretto di Messina

Bollettino n. 1108

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1108:

In Mediterraneo, un sommergibile nemico è stato affondato da mezzi della Regia Marina.

Plurimotori avversari hanno bombardato Messina, Reggio Calabria ed altre minori località dello stretto.

Nostri cacciatori impegnavano la formazione, abbattendo quattro quadrimotori; un quinto precipitava, raggiunto dal tiro contraereo.

Anche ieri Pantelleria è stata obiettivo di reiterate incursioni, nel corso delle quali, ad opera della caccia e delle batterie della difesa, sette velivoli venivano distrutti.

In combattimento con cacciatori tedeschi, il nemico ha perduto altri due bombardieri a sud della Sicilia ed uno a Spitfire e sull'isola di Linosa (Lampedusa).

Dalle operazioni della giornata, tre nostri [illegible] non hanno fatto ritorno alle basi.

Le perdite della popolazione della provincia di Reggio Calabria finora accertate a seguito della incursione di cui dà notizia il bollettino odierno ammontano a 53 morti e 7 feriti; non ancora precisate quelle di Messina.

I motoristi revisionano i motori di due caccia reduci da numerose azioni. (R. G. Luce e R. Aeronautica).

La giornata della Marina

Roma, 7 giugno.

La quinta Giornata della Marina verrà celebrata in Italia giovedì 10 giugno. In tale ricorrenza la Marina esalterà le sue glorie [illegible] e [illegible] con austere cerimonie di carattere militare. Sulle navi e nelle [illegible] a terra verranno consegnate in forma solenne le decorazioni al Valor militare.

Il Prestito nazionale

Inizio delle sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro

Roma, 7 giugno.

Stanno per essere aperte ufficialmente le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro quinquennali 5 % e premi, scadenza il 15 marzo 1948, sottoscrizioni che rimarranno aperte fino al 31 corrente.

L'Agenzia Economica Finanziaria riferisce che le prime comunicazioni telefoniche alle sedi centrali degli istituti incaricati di raccogliere le sottoscrizioni segnalano un incessante afflusso di risparmiatori agli sportelli.

Ciung King bombardata di giorno dai giapponesi

Venti apparecchi americani abbattuti nel Pacifico

Bangkok, 7 giugno.

L'aviazione giapponese ha compiuto ieri a mezzogiorno una delle più violente incursioni su Ciung King. A ondate successive, i bombardieri nipponici hanno sganciato le loro bombe sui quartieri di interesse militare. Con particolare violenza è stata bombardata la zona di Liang Scian Scian a nord-est della città. Alcuni caccia della difesa cinese, levatisi in volo per contrastare l'azione, sono stati abbattuti.

Si apprende inoltre che nelle giornate del 5 e 6 giugno quattro apparecchi americani P 40 sono stati abbattuti in fiamme dagli aviatori giapponesi, vicino ad Iciang. Il giorno 5, le batterie antiaeree abbattevano, inoltre, due dei nove P 40 che tentavano una incursione su Iciang, mentre il giorno successivo altri due apparecchi furono abbattuti dalle stesse artiglierie.

Il Quartier Generale imperiale annuncia in un suo comunicato che unità dell'aviazione navale giapponese, il 6 giugno, in accaniti combattimenti aerei con apparecchi nemici che tentavano di effettuare un'incursione sull'isola di Shortland, hanno abbattuto 20 di questi e ne hanno danneggiato gravemente altri cinque. Tre aeroplani giapponesi non hanno fatto ritorno.

Si ha da Nanchino che, come si apprende da fonte autorizzata, le forze armate imperiali operanti nella Cina settentrionale hanno inflitto le seguenti perdite al nemico nel mese di aprile: sono stati accertati 21 mila 500 morti sui campi di battaglia, contro 7250 tra prigionieri e disertori. Gli imperiali si sono inoltre impadroniti di 58 tra cannoni campali, da montagna e mortai, 432 mitragliatrici pesanti e fucili mitragliatori, 2213 fucili, 1456 rivoltelle, 40 mila granate a mano, 854 cavalli, nonchè ingenti quantità di munizioni, vettovaglie e materiali bellici. Le perdite giapponesi, nello stesso periodo di tempo, si riassumono in 703 morti e 158 cavalli perduti.

La missione dell'Europa e le sue aspirazioni societarie

Parole di uno scrittore turco

Istambul, 7 giugno.

Il giornale *Tanvir Efkar* pubblica un articolo del noto scrittore Peyami Safta che ha per argomento la volontà di vivere dell'Europa. L'articolista constata che molteplici sono le manifestazioni tendenti a costituire una unità europea, manifestazioni provenienti sia dai paesi belligeranti che da quelli neutrali e in cui sono evidenti la convinzione e la volontà di cercare la sicurezza del vecchio continente nella stretta unione di tutte le nazioni. Per la prima volta nella storia, aggiunge l'articolo, i paesi europei lavorano per costituire un integrale spirito continentale dopo le parziali esperienze che in questo campo l'Europa ha vissuto con l'unione politica durante l'epoca della pace romana, con l'unione religiosa dopo l'espansione del cristianesimo e con l'unione spirituale durante il rinascimento, esperienze nelle quali sempre rifulse la luce di Roma a segnare ai popoli le vie della civiltà. L'articolista conclude auspicando che su queste tre direttrici l'Europa trovi finalmente quella unità necessaria alla esplicazione della sua grande e storica missione.

In contrasto con queste aspirazioni unitarie, il redattore politico del *Cumhuriyet* constata, analizzando la situazione delle cosidette nazioni unite, in un articolo, come esse siano ben lontane da quella coesione che si rivela assolutamente necessaria in tempo di guerra. Le loro aspirazioni sono così differenti che il mondo non potrà aver mai una pace durevole finchè pretenderanno di aver il dominio assoluto. Il dissidio russo-polacco, prosegue il giornale, è ancora aperto e non sembra prossimo ad una soluzione soddisfacente; i rapporti tra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti, non ostante qualsiasi affermazione in contrario della propaganda anglosassone, restano sempre misteriosi; lo scioglimento del Comintern non ha persuaso alcuno. Anche l'azione diplomatica delle Nazioni Unite appare alegata.

I tedeschi tempestano di bombe i centri industriali sovietici

Gorki attaccata per la terza volta nel giro di 72 ore - Gravissimi danni - 83 velivoli russi abbattuti in due giorni - Nuovo bombardamento di Eastbourne

Berlino, 7 giugno.

La Luftwaffe è tornata di nuovo, nella notte di ieri, sul centro di Gorki, prendendovi particolarmente di mira, per la terza volta nello spazio di settantadue ore, il grande complesso industriale delle officine automobilistiche Molotof che danno, come è noto, dal primo piano quadriennale sovietico.

Sulla direzione degli incendi

Dai resoconti qui giunti stasera risulta che le formazioni costituenti la prima ondata degli apparecchi da combattimento germanici hanno potuto orientarsi perfettamente durante il volo di andata dirigendosi già dall'altezza di Mosca, cioè da oltre 400 chilometri di distanza da Gorki, grazie agli incendi divampati colà in seguito ai due attacchi precedenti. I partecipanti a questo terzo attacco certificano come una ulteriore impressionante dimostrazione dei risultati raggiunti nelle incursioni svolte nelle due notti, sul 6 e sul 7 corrente, sia stata costituita dal fatto che l'artiglieria antiaerea sovietica è stata ormai ridotta pressochè a nulla. Questo catastrofico declino della difesa, attribuibile alla diretta azione repressiva che i bombardieri germanici hanno impegnato contro le batterie nemiche, ha grandemente favorito lo svolgimento del terzo attacco.

Le formazioni della Luftwaffe hanno operato con pieno rendimento, lanciando sui previsti obiettivi circa 500 tonnellate di bombe dirompenti, e con esse ben 100 mila bombe incendiarie.

In tutta la zona delle officine Molotof, come pure negli altri gruppi industriali adiacenti, è stato un crepitare apocalittico di esplosioni e un divampare di nuovi giganteschi incendi.

E' accertato come altrettanto siano state colpite anche varie grosse cisterne di nafta nei pressi della confluenza del Poka col Volga. Immediata conseguenza è stato un dilagare generale del fuoco. Data che i sovietici si sono dimostrati incapaci di domare gli incendi provocati nelle due notti precedenti, la distruzione integrale di alcuni dei più importanti obiettivi colpiti nell'estate di Gorki è considerata qui come cosa ormai compiuta.

Prova di potenza

A questo spettacolosa successione di attacchi contro il più grande centro industriale dei resti a disposizione dei sovietici nella Russia europea, la Luftwaffe ha fornito una prova di potenza che, almeno per quanto riguarda le azioni contro le zone interne del territorio nemico, è da considerarsi, nella guerra contro i sovietici, senza precedenti.

Dalle precisazioni che ci sono qui date stasera da parte competente risulta che, in queste tre azioni, l'aviazione germanica ha impegnato un complesso di forze aeree da combattimento che supera di molto i mille apparecchi.

In questi tre attacchi effettuati tutti, come si è detto, con una partecipazione in massa, la Luftwaffe ha perduto soltanto due apparecchi: le condizioni di assoluto dominio in cui si sono svolti questi suoi interventi a grande distanza nell'interno del territorio nemico non potrebbero essere meglio illustrate dal raffronto tra l'esigua cifra delle perdite e il formidabile totale degli apparecchi partecipanti al triplice assalto contro Gorki.

Lo stupefacente grado di potenza che, nel quadro dell'incremento generale dei mezzi bellici adottati dal Comando tedesco sul fronte orientale, costituisce attualmente la caratteristica di quest'arma poderosa, si manifesta inoltre nel fatto che, contemporaneamente al terzo attacco contro Gorki, la Luftwaffe ha effettuato, con più impressionante crescendo di violenza una quantità di altre azioni da bombardamento diurne e notturne, in quasi tutti i settori dello sterminato fronte orientale, dal Kuban all'estremo Nord, come pure contro le retrovie sovietiche, intervenendo con particolare potenza contro i movimenti di truppe e i trasporti ferroviari nelle zone militari più interessanti dei due settori del centro e del sud, e cioè nelle zone di Kursk e di Starobielsk.

E' in quest'ultima regione e più precisamente lungo la tratta ferroviaria Lugankskaia-Starobielsk (che si sviluppa dal basso Donez al medio Don) che sono stati colpiti in piena due lunghi treni carichi di truppe. Nella stazione di Stelkovo, situata sullo stesso tronco, sono state distrutte numerose locomotive e incendiato un grosso deposito di carburante. Quanto ai bombardamenti compiuti nel settore di Kursk, si apprende che sono stati fatti saltare due importanti depositi di munizioni, mentre vari concentramenti di truppe sono stati dispersi dopo una severa decimazione.

Importanti azioni sono state pure svolte dalla Luftwaffe all'estremo sud nei cieli del Caucaso, dove la Luftwaffe è intervenuta, sia a sostegno delle truppe impegnate nella difesa della testa di ponte del Kuban, sia nella repressione dei movimenti del naviglio sovietico nel Mare d'Azov e nel Mar Nero.

Nel Kuban, la più importante azione aerea delle ultime ventiquattr'ore è stata quella condotta dalla caccia tedesca, rafforzata da elementi slovacchi, contro uno poderosa formazione di Stormovic impegnata in un tentativo a volo radente contro le posizioni tedesche alla foci del Kuban.

Nonostante la riconosciuta potenza di questi apparecchi da combattimento nemici, i cacciatori tedeschi e slovacchi rinacciano a imporsi nel più vittorioso dei modi: sedici Stormovic erano abbattuti in fiamme; tre altri costretti ad atterrare. I superstiti, intercetto il tentativo contro la testa di ponte germanica, cercavano salvezza in una rapidissima fuga.

Quaranta aerei distrutti

Con queste nuove sedici vittorie, il numero degli apparecchi sovietici distrutti negli ultimi due giorni sul fronte del Kuban ascende a 40.

Circa l'affondamento di due motozattere e di un cacciasommergibili che l'odierno bollettino annuncia ad opera della Luftwaffe, ci si precisa stasera che questi vittoriosi attacchi hanno avuto per teatro il tratto di mare che si stende attorno al porto sovietico di Gelendzik, situato a sud-est di Novorossiisk.

In una analoga azione che si è svolta al di sopra del Mare d'Azov, nei pressi della penisola di Temriuk, è stato colpito e probabilmente distrutto un altro cacciasommergibile sovietico.

Nella stessa zona, la Luftwaffe è inoltre efficacemente intervenuta contro tentativi

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 giugno.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Attacchi nemici nel settore della testa di ponte nel Kuban e a sud del lago Ilmen sono stati vittoriosamente respinti.

La notte scorsa, poderose formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato gli impianti industriali della città di Gorki. In buone condizioni di visibilità sono state centrate numerose bombe sulle installazioni industriali dell'importante centro di costruzioni belliche. Un nostro apparecchio è andato perduto.

L'arma aerea ha affondato davanti alla costa caucasica due siluranti nemiche e un cacciatorpediniere.

Il 5 e 6 giugno sono stati distrutti sul fronte orientale 83 velivoli sovietici.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato ieri nuovamente, a volo radente e con visibile successo, obiettivi di importanza militare della città portuale di Eastbourne, nell'Inghilterra meridionale.

Per quanto concerne le varie operazioni sul fronte terrestre, si apprende che le truppe tedesche hanno nuovamente respinto gli attacchi locali sferrati dai bolscevichi nel settore della testa di ponte del Kuban. Il più violento di questi attacchi è stato, come si precisa in questi circoli militari, contro una serie di alture dominate dalle truppe germaniche, a nord-ovest di Krymskaja.

Anche nel settore settentrionale del fronte dell'est, si sono sviluppati ieri dei combattimenti di carattere locale, e specialmente a sud del lago Ilmen, sul fronte del Wolkow e a sud di Schlüsselburg.

Nel settore di Staraja Russa, i bolscevichi hanno ripetuto i loro attacchi di carattere locale, previa preparazione di un poderoso fuoco di artiglieria. I tedeschi hanno però respinto ogni tentativo di penetrazione nemica. Oltre numerosi morti, sono rimasti sul terreno cinque carri armati sovietici.

I piani contro l'Europa nelle congetture anglosassoni

Le fantasie galoppano, ma il "Times,, ammonisce che l'impresa è ardua e rischiosa

Lisbona, 7 giugno.

La stampa anglosassone si abbandona ai più arditi voli della fantasia parlando dell'imminente invasione dell'Europa e, nell'intendimento di intimidire le popolazioni dell'Asse, va creando invece uno stato di snervante attesa nella pubblica opinione delle nazioni unite.

Sono pochi i giornali che mettono in guardia contro le difficoltà dell'impresa: forse l'unico avvertimento ben netto in questo senso è quello del *Times* che scrive: «A Dunkerque la Gran Bretagna si trovò di fronte alla fase più pericolosa della guerra, ma la fase che sta per affrontare sarà la più lunga, la più difficile e la più sanguinosa».

Gli altri giornali si abbarbicano in assicurazioni sulla buona riuscita dell'impresa, e in supposizioni sui punti che saranno attaccati, sulla persona che avrà il comando supremo (si parla del generale americano Marshall), sul presumibile svolgimento delle operazioni ecc.

Tutto lavoro, com'è facile comprendere, di pura immaginazione. Una cosa sola è sicura: che gli anglosassoni, malgrado gli appelli del Pontefice e della Spagna, intendono perseverare nel loro barbaro sistema di offensiva aerea, perchè ne sperano grandi risultati. Su questo punto la loro stampa sostiene unanimemente le autorità, e cerca di dissipare i timori di rappresaglie che cominciano a farsi strada fra il popolo, affermando che la superiorità raggiunta nella produzione permetterà all'aeronautica anglo-americana di avere sempre il sopravvento.

Talvolta il risultato effettivo delle incursioni aeree dal punto di vista militare viene anche messo in dubbio. Dall'attacco su La Spezia, per esempio, non [illegible] precisare i risultati a causa, si dice, del fumo che ha impedito di osservare i danni prodotti.

Negli ambienti neutrali, malgrado la sapiente orchestrazione della propaganda anglosassone si osserva che, a parte l'offensiva aerea, non è affatto certo che i piani dell'offensiva navale o terrestre per l'invasione del continente siano stati definitivamente stabiliti, e che l'inizio delle operazioni sia stato deciso.

Si pone in rilievo che l'andata di Eden ad Algeri è certa in rapporto con le difficoltà politiche, che ostacolano ancora l'unione fra gli alleati, e con l'atteggiamento preso dai paesi neutrali contro la minacciata manomissione della loro indipendenza.

Si pone anche in evidenza che dalla dichiarazione fatta da Curtin risulta ormai chiaramente che la guerra contro il Giappone è stata relegata in seconda linea, e che fra gli alleati del Pacifico permane perciò il timore di venire a trovarsi in una pericolosa situazione, nel caso che l'offensiva europea [illegible] incontrare difficoltà e andare per le lunghe.

Secondo l'*United Press*, Curtin, pur affermando che l'iniziativa non è più nelle mani del Giappone, ha soggiunto: «I giapponesi consolidano le loro basi e approntano sempre nuovi aerodromi nel grande cerchio insulare che si stende al nord dell'Australia, dalle Indie olandesi alle Salomone. Queste basi divengono sempre più forti. Esse costituiscono una rete così fitta, che consente ai giapponesi di spostare le loro forze rapidamente da un punto all'altro, e concentrarle ove ritengono necessario. In seguito alle proteste del governo australiano e del generale Mac Arthur è stato promosso al settore del Pacifico sud-occidentale un considerevole aumento dell'aiuto militare; ma poichè è stato previsto che dapprima debba essere battuto Hitler, l'esecuzione di un'offensiva contro i giapponesi con il massimo impiego di forze è impossibile».

Tuttavia, secondo Curtin, gli alleati dovrebbero tentare di sfondare l'anello insulare nipponico e di isolare i giapponesi, in modo da poter rinviare a più tardi la vittoria su di essi. Queste dichiarazioni rivelano che l'Australia considera con una certa apprensione l'immediato avvenire.

Se vincessero loro...

Gli anglo-sassoni s'arrogherebbero l'educazione della gioventù tedesca

Lisbona, 7 giugno.

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Wallace, — riferiscono i giornali nordamericani — ha tenuto un discorso su quella che, dopo la guerra, dovrebbe essere l'educazione della gioventù tedesca. Wallace, naturalmente, presuppone che la guerra sia vinta dagli anglosassoni, ragione per la quale bisogna dare alle sue parole il valore di una delle tante sapienti [illegible] destinate a rimanere tali, ma che [illegible] un chiaro indice di quello che capiterebbe al mondo se inglesi, nordamericani e sovietici avessero il sopravvento. Wallace ha detto, dunque, che a guerra ultimata le nazioni unite dovrebbero ispirare e regolare, in Germania, l'insegnamento della gioventù tedesca, per cancellare le dottrine nazionalsocialiste. Esse non dovrebbero ripetere l'errore commesso dopo l'altra guerra, non incoraggiando la gioventù tedesca all'educazione delle tradizioni democratiche. Questa volta esse dovrebbero, insomma, fare in modo che i più nobili sentimenti della gioventù: l'amore per la Patria, la difesa dei suoi interessi morali e materiali, della sua libertà, della sua indipendenza, della sua cultura e delle sue tradizioni, fossero efficacemente narcotizzati da un insegnamento basato sui principi della dottrina democratica, abilmente manipolata dai plutocrati di Londra e di Washington. Il vice-presidente ha terminato con l'ormai consueto sproloquio infarcito di menzogne sui responsabili della guerra, affermando — senza avere il più lontano sospetto di dare la zappa sui piedi — che i colpevoli di delitto dovranno essere puniti.

IN ARGENTINA

Le immediate dimissioni del neo-Presidente Rawson

Il generale Ramirez prende il suo posto

Buenos Aires, 7 giugno.

Un comunicato ufficiale annuncia che il generale Rawson ha fatto la seguente dichiarazione: «Nell'impossibilità di giungere ad un accordo per la costituzione del nuovo gabinetto ho dovuto rassegnare le dimissioni da Capo del Governo provvisorio».

A sua volta il generale Ramirez ha dichiarato che il popolo ha assunto il potere abbandonato da Rawson.

Si annuncia ufficialmente che il nuovo Ministero Ramirez è così composto: Esteri: vice ammiraglio Storni; Interni: colonn. Gilbert; Finanze: ammiraglio Galindez; Istruzione Pubblica: colonnello Anaya; Guerra: generale Farrel; Marina: vice ammiraglio Benito Sueyr; Agricoltura: generale Mason; Lavori pubblici: generale Julio Sarmiento.

Il nemico ha perduto in maggio

851 mila tonn. di mercantili

Berlino, 7 giugno.

Secondo un annuncio ufficiale diramato stamane a Berlino, nel testè decorso mese di maggio 1943, sono state complessivamente affondate 851 mila tonn. di naviglio nemico.

Di esse, 430.000 tonnellate sono state affondate dalle forze armate germaniche, 341 mila da quelle giapponesi e 81.000 tonnellate dalle forze armate italiane.

Ineonu oggi parlerà al partito del popolo

Una colazione offerta da Menemenglioglu all'ambasciatore d'Italia

Ankara, 7 giugno.

Domani nell'aula magna dell'Università il Presidente della Repubblica Ismet Ineonu inaugurerà il congresso nazionale del partito del popolo. I membri del Corpo diplomatico sono invitati ad assistere al congresso che rivestirà particolare importanza. L'annuncio che Ismet Ineonu pronuncerà un discorso ha destato vivo interesse. I giornali rilevano che, fra l'altro, il congresso dovrà decidere l'aumento del numero dei deputati componenti il gruppo indipendenti. Tale numero sarà portato da 21 a 35.

La grande assemblea turca ha respinto la tesi del deputato Montesce, il quale ha chiesto la smobilitazione parziale dell'esercito per far fronte al deficit del bilancio. Il Presidente del Consiglio ha riaffermato la necessità di mantenere in piena efficienza l'esercito turco per salvaguardare la neutralità e gli interessi della Turchia.

Il Ministro degli esteri turco Menemenglioglu ha offerto ieri una colazione all'Ambasciatore ed all'Ambasciatrice d'Italia. Oltre ai funzionari dell'Ambasciata e del Ministero degli esteri, presenziavano anche il Generale Ali Fuad Cebesoy, Ministro delle comunicazioni, e il deputato Muzaffer Goker, presidente della commissione degli esteri alla grande assemblea nazionale.

Il nemico ha perduto in maggio

851 mila tonn. di mercantili

Berlino, 7 giugno,

Secondo un annuncio ufficiale diramato stamane a Berlino, nel testè decorso mese di maggio 1943, sono state complessivamente affondate 851 mila tonn. di naviglio nemico.

Di esse, 430.000 tonnellate sono state affondate dalle forze armate germaniche, 341 mila da quelle giapponesi e 81.000 tonnellate dalle forze armate italiane.

Censimento generale del bestiame

Bovini, ovini, polli e conigli esistenti alla mezzanotte del 20 luglio p. v.

Roma, 7 giugno.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste in corso di pubblicazione viene disposto il censimento generale del bestiame bovino, bufalino, equino, ovino, caprino e suino e degli animali da cortile (conigli, polli, tacchini, oche, anitre e colombi) esistenti alla mezzanotte del 20 luglio 1943-XXI nel territorio del Regno.

Il provvedimento è determinato dalla necessità di accertare l'attuale consistenza del patrimonio zootecnico ai fini del migliore indirizzo da dare alla produzione e alla disciplina dei consumi. L'organizzazione del censimento, il controllo delle denuncie e l'elaborazione dei risultati sono affidati all'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione e i consumi industriali che si avvarrà per l'esecuzione dell'indagine dell'opera dei Comuni presso i quali i detentori di bestiame debbono presentare denuncia del predetto bestiame posseduto alla data su indicata.

I rapporti di Pareschi ai dirigenti agricoli

Roma, 7 giugno.

Il primo giugno a Firenze per le province della Toscana, il 2 a Bologna per le province dell'Emilia, il 3 a Padova per le province delle Tre Venezie, il 4 a Milano per le province della Lombardia e il 5 a Torino per le province del Piemonte e della Liguria, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha continuato e concluso i rapporti iniziati nella ultima settimana di maggio per le province dell'Italia meridionale e centrale, ai Prefetti, ai Segretari Federali, agli Ispettori agrari compartimentali e provinciali, ai Presidenti e Direttori delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura, ai Presidenti e Direttori dei Consorzi Agrari provinciali e ai Capi degli uffici provinciali per gli accertamenti agricoli.

Il Ministro Pareschi ha fatto un'ampia e dettagliata illustrazione dei provvedimenti predisposti dal Ministero dell'Agricoltura per l'integrale organizzazione della produzione agricola, per l'ammasso e per l'accertamento di ufficio.

Dopo aver richiamato i presenti all'assoluta necessità di un perfetto coordinamento nell'attività degli organi provinciali ha segnato settore per settore, le direttive che dovranno essere seguite per assicurare la rapida integrale attuazione delle disposizioni.

Dopo i rapporti il Ministro ha riunito gli Ispettori agrari capi degli uffici provinciali per gli accertamenti agricoli onde rendersi personalmente conto dell'andamento delle colture e dell'organizzazione degli uffici comunali per gli accertamenti agricoli.

A bordo d'un caccia anti-sommergibile tedesco. (Atl.).

Punizioni inflitte a fascisti indegni

Provvedimenti del Segretario del Partito

Roma, 7 giugno.

Il Segretario del Partito — a norma dell'art. 31 dello statuto del P.N.F. — ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

ESPULSIONE DAL P.N.F. A CARICO DI:

Teleki Mario di Costante, capo sezione al Ministero degli scambi e valuta, con la motivazione: «Mutava improvvisamente tenore di vita, frequentando locali di lusso e case da gioco, dando chiara manifestazione di guadagni illeciti e di incomprensione dei doveri fascisti del momento. Di abituale atteggiamento antifascista e legato da intima amicizia con un internato di polizia, esplicava a favore di questi attività affaristica e favoreggiatrice, consegnando cospicui guadagni».

Giuliani Giovanni fu Nicola, industriale edile con la motivazione: «Occultava, mediante interramento, il notevole quantitativo di 150 quintali di rame, rivelandosi elemento traditore della causa della Rivoluzione Fascista».

RADIAZIONE DAL P.N.F. A CARICO DI:

Sulerno Vito di Salvatore, geometra avventizio del Genio civile, con la motivazione: «Trasferito dalla propria amministrazione in zona soggetta ad incursioni aeree nemiche, adduceva insistenti motivi di salute all'unico scopo di esimersi dal presunto pericolo».

Signorelli Cesare, Segretario politico di Caltignaga (Novara), con la motivazione: «Mancante di ogni virile senso di italianità e dimentico del trattamento usato dagli inglesi ai nostri prigionieri, ospitava nei locali del Dopolavoro un gruppo di prigionieri con la propria scorta».

Buccin Pietro di Carlo Luigi, Fascio di Milano, classe 1898, trafficante, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna a 3 mesi e giorni 10 di reclusione per aver sottratto al normale consumo rilevanti quantitativi di cereali, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Brugaglia Giuseppe di Pio, Fascio di Frasinone, classe 1917, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna a mesi 6 di reclusione per sottrazione di carne al normale consumo, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Dopo i rapporti il Ministro ha ricevuto gli Ispettori agrari capi degli uffici provinciali per gli accertamenti agricoli onde rendersi personalmente conto dell'andamento delle colture e dell'organizzazione degli uffici comunali per gli accertamenti agricoli.

Carletti Aldino di Stefano, Fascio di Gandino (Bergamo), classe 1905, casaro, con la seguente motivazione: «E' stato assegnato al campo di concentramento per gravi infrazioni alla disciplina che regola i consumi in tempo di guerra, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Coppolo Vincenzo di Catello, Fascio di Torre Annunziata (Napoli), classe 1910, operaio, con la seguente motivazione: «Ha riportato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato condanna ad anni 5 di reclusione, lire 5 mila di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici per sottrazione continua di merci al normale consumo».

Di Franco Francesco fu Vito, Fascio di Trigglano (Bari), classe 1868, commerciante, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna ad anni 3 di reclusione per sottrazione al normale consumo di quintali 5 di olio, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Grossi Serafino di Francesco, Fascio di Ascoli Piceno, classe 1893, autista, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna a mesi 6 di reclusione per infrazione annonaria, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Parmegiani Raffaele di Antonio, Fascio di Codigoro (Ferrara), classe 1908, macellaio, con la seguente motivazione: «E' stato avviato al campo di concentramento per infrazione alle norme che regolano la disciplina dei consumi in tempo di guerra, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Petrali Arnaldo Edmondo fu Giovanni, Fascio di Codogno (Milano), classe 1908, commerciante, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna ad anni 3 e mesi 6 di reclusione per sottrazione di cuoio al normale consumo, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Pennisi Eugenio fu Giuseppe, Fascio di Vargo (Alessandria), classe 1899, benestante, con la seguente motivazione: «E' stato assolto per intervenuta amnistia dal reato di illecito commercio di valuta aurea, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Tambasco Biagio fu Michelangelo, Fascio di Fulani (Salerno), classe 1873, commerciante, con la seguente motivazione: «E' stato condannato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ad anni 14 di reclusione e anni 1 di arresti e multa per infrazione alla disciplina dell'economia di guerra, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

Turni Maria fu Luciano, Fascio di Avezzano (L'Aquila), classe 1912, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna ad anni 2 di reclusione per sottrazione ed uso abusivo di carte annonarie, rendendosi indegna di militare nei ranghi del Partito».

Verzini Arturo di Luigi, Fascio di [illegible] (Varese), classe 1909, impiegato, con la seguente motivazione: «Ha riportato condanna ad anni 4 di reclusione ed accessori per furto continuato di carte annonarie, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito».

SOSPENSIONE A TEMPO INDETERMINATO DAL P. N. F. A CARICO DI:

Porfirio Giulio, ispettore superiore delle FF. SS., con la seguente motivazione: «Dimostrava scarsa diligenza e scarso senso di responsabilità nell'esplicazione delle funzioni a lui affidate».

SOSPENSIONE PER UN ANNO DAL P. N. F. A CARICO DI:

Castelnuovo di Tortona Adolfo, direttore di società industriali con la motivazione: «Munito di semplice permesso di circolazione a metano, circolava con auto a benzina camuffata con impianto a metano».

Bolicchi Alessandro, geom. principale del Genio civile, con la motivazione: «Comandato dalla propria amministrazione in missione nella città di La Spezia, fatta oggetto ad incursione aerea nemica dapprima si rifiutava e adduceva poi motivi di salute all'unico scopo di esimersi dall'incarico ritenuto pericoloso».

DEPLORAZIONE A CARICO DI:

Ronchi Vittorio fu Addeo, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura e Foreste; *De Marzi Guido* fu Raffaele, ispettore generale al predetto Ministero, con la motivazione: «Quali dirigenti del Segretariato generale dell'alimentazione provocavano, con ritardo nell'espletamento delle proprie funzioni, la distruzione di una partita di patate».

Ebrei e inglesi stanno spolpando l'Egitto

Ankara, 7 giugno.

Notizie dal Cairo recano che in conseguenza dei provvedimenti adottati dal governo egiziano per impedire un ulteriore aumento nei prezzi delle derrate in genere e in particolare delle derrate alimentari, la polizia egiziana ha compiuto, nei mesi di maggio, 68 perquisizioni delle case di commercianti ed accaparratori sospetti di aver nascosto importanti quantità di merci per scopo speculativo. Più di cinquanta di queste perquisizioni hanno dato risultati favorevoli che hanno portato alla confisca di merci del valore superiore a mezzo milione di lire egiziane. In principio il nome di questi commercianti colpevoli di accaparramento veniva pubblicato sui giornali locali, ma questa pratica ha dovuto essere sospesa in seguito all'intervento delle autorità britanniche. E' risultato infatti che quasi tutti questi accaparratori o speculatori sono sudditi britannici od ebrei.

Il giornale del Cairo *Mokattam* scrive che l'ambasciata britannica è energicamente intervenuta perchè la pubblicazione di tali nomi avrebbe «provocato il diffondersi fra la popolazione egiziana» di un sentimento anti-britannico e anti-semita.

CRONACA CITTADINA

La visita del Prefetto
al Centro federale del servizio del lavoro

Il Prefetto ha visitato ieri mattina il Centro federale per il servizio del lavoro alla Casa Littoria. L'ecc. Di Suni accompagnato da Franco Ferretti, comandante federale del Centro, è stato ricevuto dal vice-comandante magg. Ruggieri, il quale ha illustrato minutamente al capo della provincia il complesso e delicato lavoro di censimento ed assegnazione che attraverso il Centro si svolge e che ha condotto, in un tempo relativamente breve, ad una organizzazione di importanza e di mole non inferiori a quelle dei distretti militari.

L'ecc. Di Suni si è molto interessato al meccanismo dell'ufficio, il quale andrà acquistando importanza sempre maggiore con l'andare del tempo, ed ha espresso al Federale ed al suo collaboratore il suo più vivo compiacimento.

Ferretti consegna
le tessere d'iscrizione al Partito alle famiglie dei Caduti

Una cerimonia semplice e austera, secondo lo stile fascista, si è svolta iermattina alla Casa Littoria, per la consegna delle tessere del Partito per l'anno XXI alle famiglie dei Caduti in guerra. L'atto, di altissimo valore ideale, perchè ispirine la vita ed operante solidarietà del Fascismo verso coloro i quali tutto hanno dato alla Patria e verso le loro famiglie, è stato compiuto dal Federale nella sala del Direttorio.

Franco Ferretti ha rivolto ai familiari dei Caduti alcune parole, esaltando la nobiltà dell'olocausto per un ideale santo quale è quello che ci tiene uniti attorno alla bandiera ed al Littorio e per la quale oggi combattono cittadini e soldati più che mai fusi in un esercito solo. Il Partito, ha detto il Federale, sarà sempre vicino alle famiglie dei Caduti, simbolo vivente delle più elette virtù patrie.

Il vaccino per immunizzare i polli dalla malattia
Una lezione alle massaie rurali tenuta dal prof. Altara a Casa Littoria

A Casa Littoria, promossa dalla Sezione Provinciale massaie rurali e presente la fiduciaria dei Fasci femminili, il prof. dott. Ignazio Altara, direttore dell'Istituto zooprofilattico del Piemonte e della Liguria, ha parlato alle massaie rurali della provincia sui mezzi di lotta contro la pseudo-peste dei polli, che da qualche anno causa notevoli perdite nel patrimonio avicolo del nostro paese. Attentamente seguito dal folto uditorio ove si notavano pure molte Segretarie di Fascio, a cui incombe il compito di indirizzare e guidare le proprie organizzate anche in tali casi, il prof. Altara si è trattenuto sui tentativi fatti da vari studiosi per ottenere vaccino specifico, mediante il quale sia possibile immunizzare i polli sani. Oggi l'Istituto zooprofilattico prepara uno speciale vaccino che viene ottenuto con virus coltivato in embrioni di polli ed opportunamente attenuato. Di questo vaccino, distribuito gratuitamente, ha esposto la applicazione pratica, fermandosi in particolar modo sulla organizzazione per la produzione del materiale immunizzante e del suo impiego, organizzazione che poggia sull'opera dei veterinari locali, con cui le massaie rurali sono chiamate a collaborare.

Fra i lavoratori dell'industria
Rabecchi presiede un rapporto di Capi Gruppo e delegati di zona

Il nuovo segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, camerata Rabecchi, che in questi giorni ha preso diretto contatto con i maggiori organismi che costituiscono la vita sindacale e si è reso conto dei problemi di particolare rilievo in questo momento, ha presieduto ieri un rapporto di capi gruppo e di delegati di zona. Le direttive, segnate dal capo dei lavoratori torinesi, sono state chiare e precise, specie in rapporto alle disposizioni del Ministro delle Corporazioni ed alle istruzioni del presidente confederale per la piena vitalità dell'organizzazione nel campo dell'assistenza economica, morale e sociale.

Successivamente, dai rilievi e dalle relazioni di capi gruppo, la situazione organizzativa è risultata nella sua piena efficienza.

Nuovi prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,50; agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbuce in foglie 2,70; bieta da erbuce in ceppugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; bieta da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 3,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli vere e crauto 3,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipolline per uso industriale 2,50; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; melanzane lunghe 3,20; id. tonde 2,90; patate lunghe e gialle 1,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,70; id. primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. id. di qualsiasi pasta e forma 2,60; peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90; peperoncini verdi per sotto aceti e rossi 4,60; piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10; piselli freschi da sgranare precoci 4; pomodori primaticci 5,40; porri a foglie mozze 2,80; ramolacci 1,30; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonera 1,10; sedani da costa 3,80; spinaci senza radice con foglie intere, sane, verdi, non bagnate 2,70; id. con radici tagliate a 1 cm. dal colletto 2,10; zucchine precoci 3,60; zucche 1,80.

Premi del Duce
per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle seguenti famiglie: Olivero Schiavoni, qui residente in via Cesana n. Michele Fantini, residente in via Leinì 62, Giovanni Battista Siletto, residente in via Musinè 5, Domenico Giraudi, residente in via S. Ottavia 47, Enrico Duvelli, residente in corso Peschiera 39, Luigi Bellucci, residente in via S. Massimo 36, Michele Piccato, residente in via Bisalta 3.

Presente alle bandiere
Aviere Giorgio Actis

E' caduto eroicamente a Bengasi nell'ottobre del 1941 l'aviere Giorgio Ernesto Actis. Era nato a Rodallo nel 1919. Di forte e autentica tempra italiana e fascista, l'Actis, all'inizio dell'attuale conflitto, aveva vestito con entusiasmo la divisa azzurra della Regia Aeronautica, decisa a morire in Patria con tutte le sue forze. Inviato in Africa Settentrionale, si era subito distinto nelle mansioni del suo servizio umile e altamente. Quanti lo amarono per la sua semplicità e bontà d'animo, lo ricordano straziati, ma fieri pensando che, dal giorno in cui egli ha intriso di sangue le sabbie ardenti di Bengasi, è salito al cielo degli Eroi.

I gagliardetti dei Sindacati giornalisti e autori e scrittori intitolati a G. Castelli e A. Platone

Oggi, in occasione dell'assemblea dei giornalisti fissata per le ore 18 a palazzo Lascaris, i gagliardetti dei Sindacati giornalisti e autori e scrittori verranno ufficialmente consegnati dei nomi di Giuseppe Castelli e di Augusto Platone, che appartennero a tali Sindacati fino al momento in cui s'immolarono alla Patria.

Latteria chiusa per tre mesi

Il Podestà ha ordinato con decorrenza da oggi la chiusura per mesi tre della latteria esercita da Maria Polizzoni in via Monginevro 56, per aver venduto latte annacquato e scremato.

Carro e cavallo acquistati
con assegno a vuoto

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato il 30 maggio scorso la giornaliera lista di tale tipo, segno d'allo il quale compari un esercente un vaglia pagando con un assegno a vuoto. Riferivamo allora che il signor Federico Cantari aveva in buona fede ricomprato cavallo e carro dall'acalto, ragion per cui il funzionario addetto denunciava pure lui per truffa. Senonchè successivamente l'ex esercente, che in questi giorni è stato arrestato per truffa, ha dichiarato di aver ottenuto il cavallo e il carro dal Cantari, che ha ripetutamente dimostrato di aver ottemperato a tutte le cambiali richiesi nella compravendita di cui sopra.

PRENOTAZIONE MANNELLATA. — Dal giorno 7 all'11 corr. i commercianti che ne hanno diritto, e cioè i ragazzi inferiori agli anni 14 ed i vecchi oltre i 65 anni, potranno prenotare la fruizione di mannellata loro spettante presso i negozi all'uopo autorizzati, mediante la consegna della cedola di prenotazione XXVI corrispondente ai tagliandi n. 79 e 80 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. La cedola di prenotazione rilasciata servirà come atto a prova dell'avvenuta all'Ufficio annonario comunale tempestivamente entro il 14 c. m.

Seguendo la Cronaca
CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e verande
Ditta Angelo Parisio
Corso Vitt. Eman. 82 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI 21 «Vedova allegra». **ROSSINI** 16-30-21 «Cavalli gli altri» (ballerini ecc. di Arnaldi e Cavicchioli).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Vecchio cuore amato» (Maria Rosa Rissi, Vittorio Duse) 21,30. **AMBROSIO** «Aurora sul deserto» (Hilde Weissner, A. Hörbiger) 21,45. **CORSO** Giacomo Rondella (Maria Bert), Gerardo, A. Checchi e Dec. «Le penne nere». **UCI, Elm** 21,30. **AUGUSTUS** «Il nostro prossimo» e «Due all'attacco» di Boccaccio 21,30. **BALBO** Lucio Cattaro il «cane». **Vitt Elet** e Alberto Bacchelli. **IDEAL** «Il Dottor Kovacs» e Compagnia di attrici Carla Rust. **STATUTO** «Bagni Appennini» con Andrea Cesare Rabbetti, Rita Paola. **NAZIONALE** Vivi con il tuo amore. **ODRIA** «Redenzione», Vera Carini. **TORINO** «Lo sfida al cielo» (ore 14, 16, 18, 20 e 21,30). Sperimentale. **ALPI** «La donna e mobile».

C. ALBERTO: Zita Szeckessy in «Ragazze di marito». Successo. **IMPERIALE** Le sommelier ama via Roccia la città d'oro, Soldatenum. **TORINESE** «La donna e mobile». **PALERMO** «I cadetti di Guascogna». **ROMANO** «Il terrazzo di fortuna». **SAVOIA** Felipe e Lupone ore 15. **REX** La signorina Terremoto, Lili Marsi, Aniai Fager, Ubi, 21,30.

Storia di due volpi argentate
Scomparse durante un bombardamento e ricomparse per opera di un funzionario

Il signor Guido Rizza, prima dei bombardamenti, aveva consegnato ai titolari di una pellicceria, tali Giovanni Zignone in Adalto e Margherita Marenco in Sebastiano, due volpi argentate del valore di 12 mila lire circa, per un certo lavoro che gli avrebbe dovuto essere fatto. Ma dopo le distruzioni incessanti, avendo saputo che il negozio dei Zignone-Marenco era stato sinistrato, si era affrettato a chiedere notizie delle sue pelliccie, e fosse state distrutte con tutta l'altra preziosa merce, che sappiamo già fu depredata. Ed a compimento di quanto avevano dichiarato, i titolari avrebbero anche dovuto presentare regolare denuncia di entrambi gli indicati danni avuti. Dall'ufficio competente tuttavia, i due commercianti si erano ben guardati dal farlo nemmeno un anticipo. Il signor Rizza si recava sul posto, si convinceva non soltanto che i danni non erano come quei gravi che dovevano essere, ma che forse le stesse volpi argentate erano state portate al sicuro, ed a conclusione della sua rapida inchiesta, sporgeva denuncia al Commissariato di S. Donato. Il dottor Conserva interrogava lo Zignone e la Marenco, compiva a suo volta un sopralluogo e la verità non tardava a farsi strada. I due avevano denunciato danni molto più gravi di quanto effettivamente era avvenuto. La conclusione giungeva improvvisa all'ultimo interrogatorio, durante il quale i due negozianti ammettevano di aver... esagerato ed al più presto assicuravano di restituire le due volpi al legittimo proprietario e la dimostra ne aveva concesso l'anticipo.

Permanendo il reato pubblico, tanto lo Zignone quanto la Marenco sono stati denunciati, a piede libero, all'Autorità giudiziaria.

DOMUNE DI TORINO
7 Giugno 1943-XXI
NATI 16
MORTI 13
MATRIMONI 02

STATO CIVILE

7 Giugno 1943-XXI

Nigra Agnese ved. Carsio, n. 63, da Feletto, pensionata, v. Artisti 31 - **Sanzi Anna** ved. Ghisotti, a. 79, da Moncalieri, pensionata, v. S. Secondo 11 - **Margotti Giovanni** in Remigio, a. 71, da Torino, fornaia, v. Cialdini 52 - **Bellia Domenico** in Giacomo, a. 60, da Caltanissetta, bracciante, v. Mongrando 28 - **Balestro Giuseppe** fu Stefano, a. 83, da Strambino, impiegato, v. Principi d'Acaia 2 - **Rossetti Ersilio**, a. 61, da Novi Ligure, invalido, v. Bidone fallito 123 - **Bocchi Anna** in Trotti, a. 61, da Sestri, casalinga, v. Cassiodoro 10 - **Talmi Albina** a. Ferrara, a. 36, da Vallecrosia, casalinga, corso Racconigi per - **Fenoi Caterina** in Pirro, a. 61, da Montiglio d'Alba, casalinga, Ospit. Mauriziano - **Tetamanzio Lucrezia**, a. 36, da Torino, Osp. Sanatile - **Minerbi Elvo** di Ottavio, a. 11, da Ospedale Infantile, sanatorio. Osp. S. Anna - **Mazzarino Teresa** di Rosario, a. 2, da Vibo - **Gallo Teresina** in Felice, a. 74, da Mongrando, bracciante, Ospedale.

LILI' MURATI
LA SIGNORINA TERREMOTO
ha definito ieri
al REX

Il fatto pubblico nelle sue circostanze avvenute, svolte con un'abilità e un brio individuali da un regista che sa il fatto suo e che ha saputo coinvolgere nel filo della commedia e la verisimile rappresentazione di sempre nuovi episodi. L'equilibrio e la verisimile rappresentazione si fanno bianchi compagni. Nel film *La signorina Terremoto* questo intreccio si ripresenta in una serie di svariati sorprendenti.

CERCASI PADRONE...

E' un cane che vuole padrone e non le singolari, e commoventi avventure di un cane, cane, nelle mi fisse da vivere economicamente possiamo presentare sul cane stesso. Il «non uno tutto» degli spettatori, un gruppo di vicende reali e narrate con grande maestria

Domani al CORSO
un film LUX grandiosamente inscenato da Genaro RICELLI:
TEMPESTA SUL GOLFO

Soggetto di forte respiro drammatico, che si sviluppa e si intreccia con episodi pieni di vivacità e di movimento, sullo sfondo incantevole di alcuni scorci pittoreschi del golfo partenopeo, mette in rilievo una schiera di abili e eccellenti interpreti, tra i quali *Andrea Checchi, Adriana Benetti, Anneliese Uhlig, Mario Ferrari, Osvaldo Pittoli e Rubi d'Alma.*

VITTORIA SULL'OCEANO
è presentato dall'Eiar
oggi all'AMBROSIO

E' il film che vi porterà in una atmosfera di drammatico realismo, dove avventurosità e romanticismo si fondono in un'unica trama di interpretato da *Hilde Weissner* e da *Ulrich Haerdgen.*

NAZIONALE: Vivi con il tuo amore

sentimentale con *Berta Feller.*

SPORT

Il torneo dei cadetti
Le squadre promosse
e lo sfortunato Napoli

Il torneo dei cadetti è terminato giusto giusto alla scadenza regolare, ossia dopo le normali sue 34 giornate. Non ci saranno cioè sotto forma di partite di qualificazione, nè per la promozione, nè per la retrocessione, e ciò perchè la ultima giornata ha risolto in colpo tutti i quesiti.

Il Modena, a conferma della propria solidità di inquadratura, ha superato l'ostacolo del torneo, alle difficili condizioni, dovute alle dolorose ragioni che tutti sanno, in cui essi hanno dovuto prepararsi a giocare, ed infine alla sfortuna che ha tolto ad essi, proprio per la partita decisiva, giocatori valorosi come Pretto, Manni e Viani, per convincersi che la sorte è stata troppo avversa al Napoli. Il cuore, la capabile volontà, la fermezza tutta napoletana hanno permesso agli azzurri di lottare, sia pure con forze non pari, sino all'ultimo, mantenendosi sempre nella zona di promozione. Ma tutto ciò non è bastato, perchè nella volata finale c'è stato il Brescia che ha saputo e soprattutto potuto fare di più. Così il Napoli rientra nei ranghi, ma a testa alta. E tutti gli sportivi lo guardano con simpatia e ammirazione.

Oltre a tutte le contingenze bisogna dire che la vera sfortuna del Napoli ha avuto essenzialmente un nome: Brescia. Ad un certo punto del torneo il giuoco pareva ormai fatto a favore delle due retrocesse dello scorso anno, Modena e Napoli. Ma c'era una squadra che, pure essendo staccatissima, inseguiva svolgendo un giuoco redditizio e travolgente. Questa squadra era appunto il Brescia che, realizzando la più spettacolosa «serie» di vittorie consecutive che mai sia stata ottenuta in campionato, undici in tutto, riusciva a ricongiungersi con le due fuggitive e, infine, a spuntarla. Così il Brescia, dopo molti anni di permanenza nel torneo dei cadetti, ritorna in «A», non tanto altro che per la spettacolosa «serie» in parola, è giusto dire che vi ritorna meritatamente.

In quanto al Modena, specializzato, ormai, nell'altalena dalla A alla B e viceversa, è apparso veramente la squadra superiore che ha dato buno al torneo. Con ottime individualità in squadra forte in difesa e con un attacco sommamente realizzatore che ha ottenuto il massimo delle reti. Il Modena, dopo un inizio quasi in sordina si è affermato alla distanza, segno indubbio di classe, ed ha vinto. E' notevolmente rinforzato l'undici emiliano, rispetto agli anni scorsi, e con il suo giuoco vivido e con quella sua eccellente prima linea potrà certo distinguersi anche fra le elette della A.

Abbiamo passato in rapida rassegna le tre migliori squadre del torneo e, mentre ci riserviamo di esaminare nei prossimi giorni le altre unità, quasi quasi viene di rammaricarsi che il regolamento non sia modificabile. Perchè, visto il lodevole comportamento di Modena Brescia e Napoli, lo sportivo sentimentale è tentato dal concludere con un «peccato che i posti in A, quest'anno non siano stati tre...».

F. F.

NOTIZIARIO

Giovedì, alle Stadio del P.N.F. si svolgeranno i quadrangolari calcistici per i campionati nazionali dei Giochi della Gioventù e della R. Aeronautica. Domenica (in valore per la disputa della Coppa Luigi Barbesino, competizione calcistica riservata ad alcuni noti polisportivi organizzata dal Dopolavoro sportivo della R. Aeronautica.

Dal 9 al 13 giugno avranno luogo ad Alessandria i campionati nazionali individuali di terza categoria di scherma. Alle manifestazioni ginnico-sportive (partite circa 120 giocatori).

La partita di qualificazione per la promozione in serie B tra il C. Vicenza ed il Piacenza si svolgerà domenica 13 corr., a Brescia.

Abbiamo dagli arditi al campionato nazionale assoluto di ciclismo su strada, che si svolgerà domenica a Rieti, si sono segnalati per Ottavio Bandelli e M. Matrangolo.

RISULTATI VARI

NOVI L. — Torneo dopolavoro: I. Schiavi-Tacchini (Dop. Torti, Alessandrini); 2. Bertarone-Laguzzi (Dop. Novi); 3. Bandelloni-Bisio.

TORINO. — Lotta. Coppa Mercatino aereo prova: Gallot 3, Pombia 0, D. Lo 2, Pasega A 0, Mi... 3, Balocco V. 0, Lo 2, Bo. Ge 0, Arcellaschi 0, Manescandi 0, Cerruti 2, Pinna 3, Cappa 0, Arcellaschi 2, Mercolongo (Lo) 3, Catalano (I. Motorli) 0, Reidi (Arcellaschi) — Leggeri 1, Bignamo 0, Arcellaschi 2, Tolo 1, Medri D., Arcellaschi 2, Medri E. (I, Lo) 3, Molinari (Arcellaschi) — Medri 1, Bianchi A. 0, Motorli 2, Gatti G. (I, Lo) 3 — M. maestrini 1, Vaudi C. 0, Motterli 2, Arcaro (Lo) 3, Paolo D. 0, Mercolongo — Mascioni 1, Ghedione D. 0, Motorli 2, Medri D. (Motocicl. Moto).

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti religiosi l'anima buona di

Ogliaro Giuseppina
in BERNALUNGA

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Dante**; la sorella **Gianna** in **Cassis**; i fratelli **Francesco, Mario, Flavio**; la zia **Fiorina**, che tanto amava; le cognate **Giovanna** e famiglia; la zia **Teresina** e famiglia; il nipote ed altri parenti tutti; e l'affezionata **Emilia Vittardi.**

Non fiori, ma beneficenza. La salma sarà data lunedì mercoledì e corrente alle ore 9.15 partendo dal Santuario di Crocetta.

Oropa (Biella), 7 giugno 1943-XXI
Impresa Funebre Ivaldi, Biella

Ieri repentinamente terminava la sua fiorente vita terrena a soli 26 anni

Tealdi Anna

Ne danno il triste annuncio il papà, la mamma adottiva, le sorelle, i nonni paterni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Tunisi 6.

La presente serve come partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Torino, via Tunisi 6. 14309
Impresa Martinasso, Asta

Il 4 giugno è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Stefano Conte
di anni 79
Capo Ufficio RR. Poste

Ne annunciano angosciati: la moglie **Teresa Bora**, i figli **Patrizia** e dott. **Mario**, i fratelli rag. **Giuseppe** ed **Agostino** colle rispettive famiglie, i cognati **Conte** e **Fiora**, ed i parenti tutti.

La cara Salma è stata tumulata in Carrù il 6 giugno 1943.

La Famiglia **Martina** ha il dolore di partecipare il decesso del

Cav. Mario Martina

avvenuto a Parigi il 3 corrente, alle Scrella ed al Fratello si uniscono la Zia, i Cognati, i Nipoti, i Cugini e Parenti tutti. La Famiglia **Rotondi** legata all'Estinto da vincoli di fraterna amicizia, la Famiglia **Fapryski** che lo assistette devotamente.

Si ringraziano sin d'ora gli amici e conoscenti che vorranno prendere parte al lutto della Famiglia.

Torino, corso Quintino Sella 53.
Parigi, rue des Solitaires 7 - XIX

Il geometra **Bonfante Ettore** e personale dell'Ufficio amministrativo con dolore la morte di

Gallinotto Tommaso

padre amatissimo del collega geometra **Andrea Gallinotto.**

I funerali avranno luogo a Chivasso martedì 8 alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, strada G. Ferraris 29. 14377

Cristianamente è mancato

Barolo Francesco

Ne profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10 partendo da via Saluzzo 3.

Pompe Funebri Ditta - Tel. 46-916

Le famiglie **Bozzo, Bisaroli, Forno**, profondamente commosse dalle manifestazioni di cordoglio tributate alla loro compianta

Ida Bozzo

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano le persone che con la presenza o con gli scritti, tanta parte presero al loro dolore. La Messa di settima verrà celebrata l'11 corr. alle ore 7.

Valdocco, 7 giugno 1943-XXI.
Impresa Funebre Ivaldi, Biella

MEMENTO

In memoria del **Tenente degli Alpini FANIZZA Dott. CARLO** verrà celebrata un'altra Messa nella chiesa di S. Giuseppe (ex Santa Teresa) venerdì 11 giugno alle ore 10,30. Le famiglie ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

BORSE E MERCATI

TORINO, 7 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,5	91,05	91,00	Mavelli	1827	1815
» 5 %	94,30	94,35	Fiat	1022	1035
Redim 3,5	88,30	88,50	Lancia	1128	1126
» 5 %	92,95	92,85	Savigl	1700	1700
Redim 3,5	90,90	90,80	Nebi	500	505
» 5 %	91,125	91,50	Ansaldo	249	250
Redim 3,5	91,70	91,70	Mont.	155	156
» 5 %	100	100	Elettril	1450	1455
8% 1938	99,50	100,30	Ilva	220	220
»	100,20	100,90	Ansal	220	220
» 4%	94,05	94,05	Acciai	1000	1000
» 5%	94,05	94,05	Acciai	1000	1000
» 5%	94,05	94,05	Viberti	1055	1055
» 5%	94,05	94,05	Fabbr.	195	201
» 5%	94,05	94,05	Fiat	1055	1055
Ind. Cot.	100	100	Ceretti	1450	1450
Ind. Fin.	100	100	Cir	142	142
Ediz.	100	100,75	Schiap	230	230
Imm. Cat.	517	517	Farmit	405	395
Ind. Elet.	500	500	Lanza	450	450
Elet.	500	501	Aem	103	100
Mich.	505	505	Aem. p	850	851
Alleati	2200	2200	Ipem	197	198
Medit.	980	980	Ipem. p	197	200
Meridi.	2800	2800	Risan	248	248
S.A.I.	980	980	Wmi	995	995
Ind. S.	105	105	Gilardi	190	190
Riella	1307	1307	Frigi	200	200
Safau	61 80	62 —	Safta	208	208
Sip	915	915	Fabbr.	1980	1990
Telvi	415	415	Riello	75	74
F.C.E.	332 50	330 50	Siluro	261	261
Valdar	2750	2750	Gissi	1000	1000
Mer. El	830	830	Sesi	600	600
Sade	900	895	Carli	510	510
Unes	340	340	Bologn	800	800
Alet	1400	1425	Per. R.	950	950
Sava	130 50	130 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 511; Portogallo 70,50; Svezia 485; Argentina 1150; Germania 240,75; Giappone 4,375.

MILANO. — La Centrale 2185; Mediterranee 1033; Meridionali 2035; Veneto 1045; Idroelettrica 30; Cantoni 2130; Finter Cred. Ital. Veneto 540; Olcese 2170; Ile Angeli 2000; Linif. 1000; Bonomi 2500; Pirelli 1150; Tosi 970; Ut. Meridi. 1200; Generali 1200; Rissi 2150; Tirreno 2000; Cisternai 915; Remmert 2040; Fiat 201; Pacchetti 924; Ilva 210; Metallurgica 82; Ansaldo 260; Montecatini 250; Dalmine 268; Breda 490; Bianchi 250; Isotta 128,50; Borgosesia 140; Ribet-Desio 245; Adriatica 501; Cisa Viscosa 1000; Meccano 1130; Piccolina 1000; Sarda 131,50; Emiliana 1700; Viscosa 1400; Terni-Nacai 280; Telt 1805; Mot. 1045; Mot. R. 505; Edilnord 1685; Raffineria 1750; Pelmoli 30,50; Aeder 235; Bellicia 85; Fondi Rustici 695; Rossi Sicilia 350; La Milano 177; Borgo Jolo; Alb. Venezia 290; Bolzoni 909; Pirelli R. 3205; Pirelli & C. 1805.

BESTIAME. — Coperta d'Orbe: buoi da lavoro, al q., 1000-1050; manzi da macello 800-850; manzi normali 850-900; vacche da prod. 750-800; vacche lattifere 1000-1200; vitelli da allev. 1000-1100.

FERRARA. — Annonaria: maggiorgone 70-74; spadone 72-73; granello 68-71; fagiolo nostrano 75; paglia di frum. 32-36; paglia erbaia 55-60; fieno d'erba medica 60-65. — **Coperta d'Orbe:** Mercatino di prodotti nazionali, al q., 75; maggiorgone di prodotti nazionali, al q., 70; fieni di erba ed erbai 50; paglia di frum. 28.

UDINE. — Annonaria: frumento 310-320; granoturco da pasto 200-205; da pasto sup. 230-240; bianco secco 225-230; bianco comune 205-215; mercanti bianco 205-215; giallo 215-225; granoturco 330-350; vecchi fino 200-210. — **Coperta d'Orbe:** vacche da macello 4,50; buoi 4,50; manzi sup. 4,50; manzi sec. 4,50; vitelli 5,50.

MILANO. — Annonaria: frumento 310-320; granoturco da pasto 200-205; da pasto sup. 230-240; bianco secco 225-230; bianco comune 205-215; mercanti bianco 205-215; giallo 215-225; granoturco 330-350; vecchi fino 200-210. — **Coperta d'Orbe:** vacche da macello 4,50; buoi 4,50; manzi sup. 4,50; manzi sec. 4,50; vitelli 5,50.

Dal 7 al 21 giugno vengono emesse due serie di

BUONI del TESORO QUINQUENNALI 5 % a PREMI
di L. 5 miliardi ciascuna

Interessi e premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 87 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre interessi 5 % dal 15 giugno fino al giorno del versamento; per le sottoscrizioni eseguite dal 7 al 14 giugno vengono invece corrisposti ai sottoscrittori gli interessi 5 % dal giorno del versamento fino a tutto il 14 giugno detto.

Le sottoscrizioni vengono eseguite solo in contanti, ma vengono accettate come contante le cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 5 miliardi di Buoni concorre annualmente a n. 10 premi per un ammontare complessivo di L. 10.000.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Banca d'Italia — Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Popolare di Milano — Banco Santo Spirito — Credito Varesino — Credito Commerciale, Milano — Banca Balinzaghi, Milano — Banca Cattolica del Veneto, Vicenza — Banca di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Agricola Milanese — Banca Toscana — Banca Provinciale Lombarda, Bergamo — Credito Romagnolo, Bologna — Banca S. Paolo, Brescia — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali Trieste — Compagnia di Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà, Trieste — La Fondiaria, Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio del Regno, Roma;

Banco Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecce — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banco Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banca Alto Milanese — Banca di Calabria — Banca Popolare, Lugo — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banco Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Banche, Banchieri, e Banche Popolari, nonchè tutti gli Agenti di Cambio rappresentanti nella firma dell'atto consortile dagli Istituti e dalla Compagnia Finanziaria sopra menzionati.

FINSIDER
Società Finanziaria Siderurgica
con sede in Roma
Capitale sociale L. 1.800.000.000 interamente vers.

COMUNICATO

Il Consiglio di Amministrazione della Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER si è riunito il 2 giugno 1943-XXI ed ha approvato il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti al 31 marzo 1943-XXI, che verrà presentato all'assemblea convocata per il giorno 25 giugno c. a., alle ore 11,30 a Roma — Palazzo della Confindustria — Piazza Venezia, 11.

Il Consiglio ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di L. 32,50 per azione sia di categoria A che di categoria B (L. 26 al netto dell'imposta cedolare) e di assegnare l'importo di L. 3 milioni alle ricerche minerarie del Gruppo FINSIDER. (2780

FINSIDER
Società Finanziaria Siderurgica
con sede in Roma
Capitale L. 1.800.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria in Roma, palazzo della Confindustria, Piazza Venezia 11, alle ore 11,30 del giorno 25 giugno 1943-XXI per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale sull'esercizio 1942-43;
2° - Presentazione del Bilancio e del Conto Perdite e Profitti al 31 marzo 1943 e deliberazioni relative;
3° - Proposta di modifica dell'art. 21 dello Statuto;
4° - Nomina di Amministratori;
5° - Nomina dei Sindaci e del Presidente del Collegio sindacale, previa determinazione degli emolumenti relativi.

Possono partecipare all'assemblea i proprietari di azioni che risultino iscritti nel Libro dei Soci in conformità dell'articolo 13 dello Statuto.

Gli Azionisti sono comunque invitati a depositare i certificati azionari entro il 18 giugno c. a. presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma: in tutte le Sedi;
Banca Nazionale del Lavoro: presso le Sedi di Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze;
Banco di Napoli: presso le Sedi di

RICORDO di Guido Mazzoni

Molti eravamo, l'altro giorno, dietro il feretro carico di fiori, che dalla sua casa finroutina ha portato alla chiesa e, prima di salire al riposo delle Porte Sante, ancora una volta alla sua cara Università, Guido Mazzoni. Amicizie, simpatie, gratitudini, raccolte per tanti anni in un cerchio assai più largo che quello degli studi letterari, da un maestro che è stato anche un affabilissimo uomo. Arguto com'era, sapeva non ferire. A un suo scolaro che, da giovane, aveva il gusto giovanile della polemica, diceva: — Perchè seminare spine!

E all'accompagnamento mancavano ancora — ne cercavamo le care ombre partite prima — i suoi coetanei, compagni di lavoro, e di poesia. Poichè in lui, nato nel grande anno 1859, ultimo della grande scuola di cultura e di virtù italiana iniziata da Giosuè Carducci, dottrina e critica sottintendevano un contenuto ardore poetico. Soltanto nessuno di loro, nè il Carducci nè i più poeti della sua scuola, Severino Ferrari e il Pascoli, si sognavano che l'esercizio della poesia potesse essere pane al posto. Si l'insegnamento, la coscienziosa e laboriosa preparazione dei giovani alla severità degli studi. Sfogo dell'animo e del gusto personale la poesia, una funzione sociale, educazione dello spirito nazionale l'alta libera cultura, la disciplina del pensiero storico e letterario.

Eppure quando, tanti anni fa, entrammo, a Firenze, nella scuola di Guido Mazzoni, quelli di noi che temevano il freddo dell'erudizione e la noia della ricerca paziente tra vecchi libri e opachi manoscritti, avevamo contenti di sapere che il nostro maestro, come parlava dotto ma limpido e animato, così scriveva, oltre che libri nati da altri libri, buoni versi nati dall'estro. Ai cultori rigorosi del metodo storico-erudito — quello dell'intuizione alla De Sanctis pareva a costoro pericolosamente romantico — il Mazzoni, che pure è stato anche esatto critico ricercatore era un pochino sospetto di facile leggiadria e quasi di mondanità nell'insegnamento. Pasquale Villari interrompeva la lezione se nell'aula entrava una donna che non fosse scolara regolare; a quelle del Mazzoni le signore e le signorine di fuori venivano numerose e la lezione era anche per loro. Può darsi che alcune di queste nella sua agile ma concettosa eloquenza cogliessero soltanto il fiore della parola; noi che dovevamo poi dare gli esami sopra i suoi corsi, ci accorgevamo di quanta sostanza fosse ogni suo discorso. Libera la valutazione dell'arte, ma prima di tutto sapere esattamente come stanno le cose, aver letto da sè tutta la letteratura italiana prima di giudicarne il corso, i momenti, i valori. Un insegnamento di probità intellettuale, sapere veramente con'è la cosa sulla quale si discuterà: è un metodo che vale anche fuori della letteratura.

Dalla cattedra, nei colloqui a casa sua, Guido Mazzoni, maestro cortese, comunicava una grande lealtà. Un'alacrità sempre desta, una giovanilità animatrice anche dei giovani nati vecchi — ce ne sono sempre stati — una virtù attraente nel maestro che a soli ventisette anni — per concorso come allora era buona regola — era salito sulla cattedra di Padova. Su quella di Firenze, una quarantina d'anni fa, era già di capelli quasi bianchi e bianchi i grossi baffi sul volto chiaro e acuto; ma la sua persona, non alta ma di robuste proporzioni, era tutta rapidità com'era rapida la sua parola. Autorità senza suggestigo, nemmeno l'ombra di posa professorale. Sempre più bianco ma sempre rapido di parole e di mano è riuscito a restare sino alla fine, instancabile operaio di alta cultura, irradiatore di idee giuste e di probo costume.

I critici e anche i semplici eruditi sono spesso suscettibili, anche capaci di rancori. Guido Mazzoni no. Fra i ricordi che ha di lui chi oggi ne scrive ce n'è uno che ritorna anche come un mezzo rimorso. Quando, nel 1904, lo Zanichelli ristampò tutti i suoi versi, il giovane critico che egli aveva allevato scrisse, in un giornale, di codesto libro che contiene tanto della vita poetica e dell'onesto sogno umano del Mazzoni, con simpatia ma senza quell'abbandono che un maestro ha ragione di attendersi da un incoraggiato scolaro. Lodava quei versi, tutti così ben fatti, piuttosto come un movimento derivato dalla radice carducciana che come un resultato d'ispirazione originale. Concludeva che la poesia era una delle cose che Guido Mazzoni nella sua bella versatilità, aveva ben fatte, come altre ne faceva così bene nell'azione intellettuale e pratica. Oggi, a rileggere il volume nel quale un palpito poetico muove dal potente esempio carducciano ma poi se ne stacca, e con grazia propria, nei temi domestici, raggiunge un tono tutto suo, questa originalità del Mazzoni andrebbe rilevata con più giusto giudizio.

Credo che, di quel giudizio riservato, il poeta — poichè, se non ne faceva sfoggio, la qualità di poeta era la più segretamente cara al Mazzoni — ne soffrisse. Ma al recensore troppo cauto rispose una lettera benigna, con una rassegnata amarezza che oggi intendo meglio di allora. Sarà, diceva la lettera, che senza toccare mai una perfezione, io avrei potuto essere tanto un buon professore, come un buon poeta, un buon politico, un buon generale... Non per questo mi ritrassi la sua simpatia, non negò d'incoraggiamenti a quello che poteva tentare uno scolaro rispettoso dei maestri, ma insofferente di qualunque scuola troppo definita.

Egli insegnava del resto l'indipendenza critica. Rammento che un giorno mi mostrò una lettera del Carducci, quando aveva scoperto Annie Vivanti. Annunciava al suo Guido ch'era apparso il libro di una donna, poetessa come non ce n'erano state più dopo Saffo, e lo invitava, in modo piuttosto perentorio, a scriverne. Il Mazzoni al maestro venerato rispose che prima di scrivere intendeva vedere da sè questo gran libro di donna. Anche il Carducci del resto, nel presentare la giovane Vivanti, aveva avvertito che nel suo codice poetico c'era un articolo: che ai preti e alle donne è vietato far versi. Il Mazzoni, così garbato in tutti i suoi rapporti, nel valutare l'arte dei suoi contemporanei, sapeva essere senza asprezze severo. Coglieva anche, con urbana spregiudicatezza, il lato negativo delle cose solenni. Così lui, Accademico compilatore e poi Presidente della Crusca, dell'opera di questa diceva: — Il nostro solo torto è di fare il vocabolario della lingua viva con la lingua morta.

Anni e anni passarono. Guido Mazzoni, senatore fino dal 1909, aveva instancabilmente continuato a insegnare e a scrivere — l'opera sua di maggior mole, la *Storia della letteratura italiana del*l'800, rimane il repertorio fondamentale per chiunque ristudi, non ad orecchio, qualunque scrittore di quel secolo — aveva, vicino ai sessant'anni fatto da volontario la guerra per Trento e Trieste. Lui con il suo cuore fedele d'irredentista, e raggiunta l'età aveva dovuto lasciare la sua cattedra all'Università fiorentina. Lo ritrovai alacre, pronto a ricordare e ad afferrare, un'estate a Vallombrosa. Non a villeggiare lui. Tra gli abeti della bella montagna toscana teneva i suoi corsi l'università estiva volta specialmente agli stranieri, e Guido Mazzoni vi leggeva Dante. Ora egli conosceva gli stranieri anche a casa loro dopo le missioni di cultura che, finita l'altra guerra, lo avevano fatto viaggiatore per l'Europa. Veramente vasto è stato il popolo dei suoi scolari. Era contento, a settantacinque anni, di poter insegnare ancora.

Ma io dovevo pensare come tanta attività e bella autorità non gli avesse avanzato, a quell'età, tanto da potersi raccogliere in agiato riposo. E si che il Mazzoni ha anche fatto di quei manuali scolastici che ad altri professori universitari sono stati anche di buona rendita. Senza larghezza egli ha per tanti anni campato la sua famiglia, italiano esemplare nella vita privata come negli studi. Si stupiva, da vecchio, che ad altri la professione letteraria potesse procurar vita agiata senza aggiungervi, fino all'estremo, nuovo lavoro. Lui che da giovane era stato dei collaboratori del «Fanfulla», nella maturità del «Marzocco», scriveva ancora per i giornali articoli di osservazione e di memorie letterarie. L'ultimo, forse, è stato quello che abbiamo letto, due mesi or sono, in un quotidiano di Roma, a proposito di una recente pubblicazione intorno i rapporti di cultura fra l'Italia e la Svizzera.

La villa del suo riposo è stata soltanto quella ch'egli aveva segnata, da giovane, per sè per la sua Nolla e per i loro figlioli, seberzando sopra la gente che, per un verso o per l'altro, sono sempre riusciti a prepararsi un florito ripeso campestre, ma quella poesia finiva:

> Quanto a noi, ci arriveremo
> all'estremo,
> all'estremo della via.
> Un bel marmo; intorno fiori;
> non rumori:
> fresco sempre, e così sia.

Sì, nella bara che l'altro giorno abbiamo accompagnata dalla casa a una chiesa e a una scuola, prima che scendesse sotto terra, c'era un uomo che, oltre a scrivere buoni versi, è vissuto tutta la sua lunga vita con animo di rettitudine di poesia.

Giulio Caprin

Donne giapponesi in attesa dei reduci. (Foto U.V.).

TRATTORIE BERLINESI in assetto di guerra

I ristoranti di lusso o alla moda sono chiusi, o riservati ai militari; negli altri non è sempre facile trovare un posto

Berlino, 7 giugno.

Due più celebri ristoranti di Berlino buona parte degli stabili chiusi due mesi or sono, quando sono state impartite le ormai notissime disposizioni per la mobilitazione totale del popolo germanico. E' interessante notare che le sospensioni delle licenze di esercizio sono state consegnate ai proprietari dei ristoranti della categoria di lusso e di quelli alla moda.

Il celeberrimo Horcher, ad esempio è chiuso. Ma il danno — se danno può essere chiamato — è di poche centinaia di persone, perchè per trovare un tavolo in questo ristorante occorrevano notevoli mancie, la benevolenza del capo cameriere, e non sappiamo bene quali segni convenzionali, già un'settimana fa di una o due settimane (lo scriveva, nel mentre, non ha mai potuto trovare un tavolo in circa tre anni).

Riaperture condizionate

Dei tanti ristoranti chiusi alcuni hanno riaperto nelle ultime settimane, ma sulle soglia d'ingresso ha fatto, contemporaneamente alla riapertura, la sua comparsa un cartello che avverte: «A Solo per le forze armate e le persone che accompagnano» (è il caso di una bella cantina di Postdam); oppure «Nur für S. S. Waffen und Begleitung» (è il caso del conosciutissimo «Venezia», ristorante costruito italiano, ma che di italiano aveva ed ha solamente il nome).

Poichè anche tutti i locali notturni hanno da tempo chiuso i battenti, a Berlino è diventato un problema il passare le ore serali. Però questo è proprio il momento di usare il condizionale, e di scrivere «sarebbe diventato un problema», perchè nella capitale berlinese sono ben poche le persone che alle ora non abbiano una estrema voglia di infilarsi al più presto in un buon letto.

In Germania la categoria «alcoolizzati» è veramente scomparsa, e il fatto che le autorità sono riuscite a pescare ben tre milioni e mezzo di persone da mobilitare è di per se stesso una dimostrazione, che le indagini sono state accurate e le disponibilità implacabili.

Coloche si viene alla conclusione che, anche se i locali fossero aperti, la clientela sarebbe piuttosto scarsa. Salvo quella militare in permesso o in licenza, clientela però che (come abbiamo narrato altra volta) ha a sua disposizione un sistema ricreativo esclusivo (ristoranti, cinematografi e locali notturni per militari).

Da quando le autorità hanno chiuso tanti ristoranti e locali pubblici i berlinesi, nella loro grande maggioranza, si sono abituati a mangiare in casa. Pare — a sentirlo raccontare — che si trovino meglio. Ma ahimè, per mangiare in casa occorrono farselli, posate e pentolini, posate, bicchieri e stoviglie, insomma moltissimi oggetti che attualmente sono introvabili sul mercato, proprio come un pettine o un paio di occhiali.

Ora, per ovvie ragioni di alta diplomazia, nelle disposizioni generali per regolare la propria vita, occorre stabilire per prima cosa questa: che è meglio diventare clienti di un determinato ristorante anzichè cambiare. Premessa è l'amicizia dei padroni, più preziosa quella dei camerieri. Non parliamo poi del cuoco, il quale cuoco diventa sempre più il tiranno del padrone e dei clienti che non gli vadano a genio. Naturalmente prima di stabilire il proprio ristorante abituale, occorre conoscerlo come si si mangi; poi fare il calcolo delle distanze, dei tram, delle metropolitane e degli autobus da pigliare e del tempo che occorre per la traversata, infine sondare la bontà d'animo e la cortesia del padrone.

Cucine italiane

Pare che le condizioni ideali siano riscontrate dalla maggioranza nei ristoranti italiani, tre dei quali — il «Roma», «da Peppino» e il «Venezia», in ordine di anzianità — godono il favore del pubblico.

Il primo dei tre, condotto dal cav. Sala, ha ancora delle tendenze, come dire?, aristocratiche perchè apre solamente alle 9 del pomeriggio. E' stato installato nell'ex abitazione di un locale notturno di dubbia fama, la cui attività fu sospesa anni or sono dalla polizia. Di antico nel ristorante ci sono rimaste le luci soffuse, i divani morbidi e polverosi e vari salottini. Per il resto aria nuova, nuovo padrone, quindi nuova clientela. Una volta in quelle stanze ci si andava per... bere — diciamo bere — ora ci si va per mangiare. E che si mangi bene — per Berlino — resta dimostrato dal fatto che, prima dell'apertura, sulla soglia di ingresso si formò una lunga coda. Anche al Roma per trovar posto bisogna fare uso di diplomazia, di una infinità di astuzie e di ancora più infinite lusinghe.

«Da Peppino» invece gli italiani, che a Berlino vivono negli alberghi e in minuscoli appartamenti, hanno giustamente un diritto di precedenza. Tre dei tanti tavoli sono riservati a una compagnia di amici che tutti i giorni si ritrovano. Bruno O. è titolare di un tavolino d'angolo, sul quale «Peppino» ha inalberato una targhetta di ferro con scritto sopra «riservato». E' un tavolo inabissabile, è una mensa sulla quale alcune volte, per via delle vitamine B, vengono serviti strani e quasi incredibili cibi, che gli amici recano di volta in volta dalla Svezia, dalla Svizzera o dall'Ungheria. Sono piccole cose, ma oggi le poche gioie sono appunto fatte di piccole cose.

Ci si ritrova da Peppino e ci si confidano le speranze e i timori. Si parla della nostra Italia, delle città bombardate, se ne parla con dolce accoratezza, e palpita in tutti la certezza che simili delitti non saranno impuniti.

Ci si siede al tavolo e si consulta la lista delle vivande molto parca. Non si sa bene perchè ci sia questa lista delle vivande, anche perchè c'è poco da scegliere. Forse, dato che è scritta in italiano e in tedesco, serve a «tener su» la categoria internazionale del ristorante. Poi si mettono in fila le marche. I rossi tagliandini per gli spaghetti (un piatto alla settimana), i rossi bollini per il pane nero, e poi quelli azzurri per il cacao, quelli verdi per il formaggio, quelli gialli per il burro, quelli marrone per la margherina. C'è la carta dell'insalata e quella della verdura e della frutta; c'è un tal numero di carte e di tagliandi che occorre davvero la cortese assistenza di Peppino o di Eugenio, comproprietario condirettore di «Peppino» dal Peppino ha due padroni, cosi come il comitato per la liberazione della Francia ha due presidenti) per poterci raccapezzare.

Si cosi tutti i giorni, anzi due volte al giorno, salvo le poche volte che si va da Sala oppure dai due napoletani che gestiscono — è inutile dirlo — il Venezia, il più giovane, ma non per questo meno frequentato ristorante italiano.

Dove si trova il vino

Anche i tedeschi vanno a gara per conquistarsi un posto tra la clientela fissa dei nostri ristoranti, in cui cucina si dimostra più varia e soprattutto più invogliante. Con la medesima disperazione di vecchi, i trattori italiani si sono preparate cibi di gran lunga migliori che non i tedeschi. Almeno per il nostro palato, e per quello dei pochi che trovano posto nei ristoranti italiani. Poi, in questi tre locali, dei quali oggi abbiamo fatto l'involontario elogio, si trova il vino, quel vino che a Berlino è diventato più raro e più prezioso dell'ambrosia.

Qui bisognerebbe fare l'elogio del nostro amico Borgna — commerciante di vini — ma veramente sarebbe un po' troppo. Affiatata, serena, la colonia italiana di Berlino vive unita e solidale. Nei ristoranti si incontrano funzionari e giornalisti, industriali e commercianti, professionisti e lavoratori. Si conoscono quasi tutti, almeno di vista, e si salutano. E ritrovarsi così ogni giorno, in una atmosfera quasi completamente italiana, fa davvero bene. C'è sempre qualcuno che viene dall'Italia e che racconta; e tutti gli stanno attorno, attenti, con animi trepidanti. E se le opinioni sono discordi, la fede e la speranza sono eguali in tutti. Se venite a Berlino e in qualche strada fuori mano vedete una insegna italiana, non dimenticate di buttare. Vi sarà aperto. E vi troverete la cordiale solidarietà della nostra razza.

Felice Ballotti

Allarme sulla costa del Mar Nero: gli uomini vigilano ai pezzi. (Foto Weltbild).

I MISTERI DEL CORPO UMANO

Orario delle funzioni vitali

Il ritmo dell'attività dei nostri organi varia ad ora fissa, ogni giorno, indipendentemente dalle condizioni esterne - La scoperta e una proposta di un medico tedesco

Il professore dottore Jeres ha pubblicato interessanti risultati in merito ad osservazioni sul ritmo che si verifica ad intervalli regolari nell'attività dell'organismo umano. Questo ritmo si osserva del resto non solo negli uomini ma in tutto il mondo organico, quindi anche nelle piante e negli animali. Con la precisione di un orologio differenti cambiamenti di funzione sorgono a certe ore ed i punti culminanti ed i più bassi si verificano negli uomini, negli animali e nelle piante quasi nello stesso momento.

La prima di queste manifestazioni, che è stata osservata con cura, è la variazione della temperatura del corpo. Prove fatte su adulti e lattanti, su operai che lavorano di giorno ed operai che lavorano la notte hanno dimostrato che il genere di vita dell'uomo non ne è la causa. Presso tutti gli uomini la pressione del polso e del sangue raggiunge verso le sedici il suo massimo e verso le quattro del mattino il suo minimo. Gli elementi chimici del sangue permettono di constatare un periodo di 24 ore precise. Le osservazioni sul ritmo di alcune funzioni isolate della circolazione del sangue rivestono un interesse particolare. Così le pulsazioni al minuto del cuore aumentano sempre più durante la giornata: tra le sedici e le diciotto raggiungono il punto culminante e verso le ventiquattro il massimo. Fra le due e le quattro del mattino il cuore abbisogna di una minor quantità di sangue, e ciò indipendentemente dal fatto che in questo momento l'uomo lavori o dorma. Fra le sei e le otto si raggiunge nuovamente una pulsazione normale. Il riflusso di sangue verso il cuore raggiunge, con un aumento continuo fra le ventuna e la una, il punto culminante e ricade in seguito lentamente fino al suo grado più basso tra le cinque e le nove. Tutte le combustioni nel corpo sono ugualmente soggette alle stesse fluttuazioni.

Le fluttuazioni del ritmo nei riguardi dell'attività dei polmoni, del fegato, dei reni hanno una grande importanza per l'organismo. La capacità di respirazione del polmoni permane invariata durante tutta la giornata; cade tuttavia dopo mezzanotte e raggiunge verso le due il suo punto più basso. Questo fatto permette di concludere che in questo momento la quantità di sangue aumenta nei polmoni. La quantità del sangue nelle gambe raggiunge ugualmente verso mezzanotte il suo punto culminante. Il ritmo nelle funzioni del fegato è ugualmente stupefacente. Le grandi oscillazioni nella sua attività provengono dal fatto che il fegato ha, durante la notte, tutt'altre funzioni che non durante la giornata. Durante la notte il fegato ha principalmente le funzioni di accumulare e di ammassare; durante il giorno forma delle cellule epatiche e la bile necessaria per la digestione. Questo lavoro del fegato permane immutato anche se si mutano arbitrariamente le ore del pasto.

Anche i reni hanno un lavoro periodico. La notte la quantità dell'urina ed il peso delle materie solide in essa contenute sono minimi e questo indipendentemente dalla quantità di bevande e dal nutrimento ed anche indipendentemente dal riposo o dal movimento del corpo, dalle ora di sonno o da quello di veglia.

Altri periodi giornalieri dalla loro attività sono stati constatati pure nelle ghiandole e nel sistema nervoso centrale. E' così che esaltano, in un ritmo che ritorna regolarmente, il sentimento del dolore, la capacità di concentrazione spirituale, ecc.

Le vitamine e gli ormoni appartengono agli agenti attivi i più noti nel corpo umano. Ora il medico tedesco Fahrenkamp ha scoperto, collaborando con altri medici, dopo studi che sono durati parecchi anni, un nuovo gruppo di agenti attivi, importanti per la vita umana che ha chiamato «funzionina». Il punto di partenza per le sue ricerche è stato la medicina per il cuore nota sotto il nome di edigitale. La terapia classica impiegata sostanza solo nel caso di un indebolimento nelle funzioni del cuore. Fahrenkamp ha potuto ora constatare che l'iniezione di piccole quantità di digitale evita una mancanza di agenti attivi, ma che è simile alla mancanza di vitamine e di ormoni. Fahrenkamp ha fatto i suoi primi tentativi su delle piante ed egli è pervenuto a risultati meravigliosi. Quando la semenza di piante venne trattata con estratti di digitale egli ottenne miglioramenti o nella qualità, o nel gusto. Dei fiori tagliati ed immersi nell'acqua, in cui prima era stata mescolata una certa quantità di questi veleni, non appassirono ma si mummificarono. Tentativi su del burro, del latte e pelli diedero risultati ugualmente interessanti. Dopo queste constatazioni che diedero risultati positivi, poichè si trattava di materie vitali di primo ordine, i tentativi vennero continuati prima sugli animali e poi sugli uomini. I loro risultati hanno portato ad una nuova grande scoperta: queste materie, scoperte ultimamente, possono, se introdotte con il nutrimento nel corpo a cominciare dall'infanzia, prevenire difficoltà nella circolazione ed altri disturbi. Così le ricerche hanno fatto un essenziale passo in avanti, tanto più che simultaneamente è stata scoperta la «funzionina», importante per la vita umana.

Berlino, 7 giugno.

In memoria dei Caduti maltesi nella rivoluzione anti-britannica

Roma, 7 giugno.

Nella ricorrenza del 24.o annuale della rivoluzione anti-britannica maltese l'Ecc. Francesco Ercole, presidente della R. Deputazione per la storia di Malta, insieme al consiglio direttivo della Deputazione stessa e a rappresentanze patriottiche, ha deposto una corona di alloro dinanzi alla lapide che in palazzo Antici Mattei ricorda il sacrificio dei Caduti maltesi di quella giornata.

QUANDO IL MITO SI FA AZIONE

Alessandro uomo-Dio

Il filosofo indiano aveva detto: "Tu non occuperai che lo spazio della tua sepoltura,,; e il sogno del grande macedone svanì

Nella vita prodigiosa d'Alessandro sono i momenti in cui l'emulo di Ercole e di Achille, il figlio di Ammone e di Zeus, il rinnovatore in Asia della monarchia divina di Dioniso, vien restituito alla sua condizione umana: due momenti altamente patetici che con l'ombra di una sventura tristezza riscattano il soverchio d'una fortuna e d'una gloria.

L'allocuzione famosa

E' l'uno è quando, al culmine della potenza militare, l'autocrate-stratega degli Elleni divenuto anche il Gran Re dell'Asia crede ideale e materiale dello sfasciato impero achemenide, sul punto di completare la sognata Ecumene, rivolge dalla riva dell'Ifasi la sua famosa allocuzione allo stato maggiore degli etèri, ai Amici che lo seguirono nell'incomparabile anabasi:

«Noi non siamo ormai lontani dal Gange e dal mare Orientale, col quale, poichè il grande Oceano abbraccia la terra intera, comunica il mare Ircano. Io vi mostrerò, o Macedoni e alleati, che il golfo Indico si congiunge al golfo Persico, e il mare Ircano al golfo Indico. Dal golfo Persico il nostro esercito potrà navigare, lungo le coste della Libia, sino alle Colonne d'Ercole. Dalle Colonne d'Ercole poi, conquisteremo tutto l'Inferno della Libia, che si apparterrà completamente, come l'Asia; sì che i confini del nostro Impero saranno i limiti stessi che la volontà divina assegnò alla terra».

Errate cognizioni geografiche, di scuola jonica, già confutate da Erodoto, secondo le quali l'Oceano Esterno si insinua nelle terre dell'Ecumene in una serie di golfi costituenti i vari mari interni: così che, per mezzo dell'Atlantico che bagna le spiagge della Terra da Levante a Ponente, si può fare il giro del mondo dal mar Caspio al mare di Oman (e il periplo di Nearco lungo lo spaventoso deserto degli Ittiofagi fino alle foci dell'Eufrate sarà in un certo senso una riprova pratica di tale impossibile talassocrazia). Ma generoso errore, che nasce dall'appassionata mitologia dell'Argonde, nel quale il mito è costantemente attivo ed in ogni pensiero e in ogni progetto s'identifica con la dottrina imperialistica. Onde egli ammonisce i dubitosi luogotenenti: «Se Ercole si fosse chiuso nelle mura di Tirinto e d'Argo, nel Peloponneso o in Tebe, il padre della mia progenie non avrebbe raggiunto i fastigi gloriosi che lo esaltarono al rango degli dèi. E Dioniso, d'anco più alta essenza divina, ha forse tentato imprese comunali? E noi che raggiungemmo Nisa, noi, le cui armi domarono la rocca d'Aorno non piegata da Ercole, noi esiteremmo a fare un ultimo passo in Asia?». Pare l'eco dell'ultimo incitamento d'Ulisse; meglio, l'anticipazione, attraverso più di due millenni, dell'esaltata proclama di Cèrso: «Io vi condurrò nelle più fertili pianure del mondo...». Sempre i conquistatori promisero, anche ai di là delle speranze umane; sempre cercarono, nei predecessori, un esempio che, se non si trovava in terra, andava strappato dal cielo.

Ma la storia perennemente esemplifica, quantunque i nuovi giunti tantino violarne le leggi: ed è tentativo necessario, perchè il mondo non s'arresti. Così la «crisi dei marescialli» sullo scorcio della Campagna di Francia ha il suo precedente storico nella «crisi degli etèri», della quale l'oscura fine di Callistene — lo storiografo-filosofo — già è indice. Gli etèri, cioè, nella dura conquista della Pentapotamide, obbedirono e combattono alla testa delle schiere: ma non credono più.

Quelli che non credono

Non credono neppure quando Alessandro, disceso, uomo, dal trono di Zeus ellenico, di Ammone egiziano, di Giove asiatico (egli imperscrutabile ormai il divino in qualsiasi paese s'appresti a soggiogare) tenta le vie della commozione: «con noi marciano gli Sciti abbiamo contingenti di Battriani, di Daci, di Sogdiani che combattono nelle nostre file. Tuttavia non su di loro si fonda la mia sicurezza: il mio sguardo è acuto di voi ed è il vostro valore quello che mi garantisce la vittoria. Non vogliate strappare alla mia mano la palma che esalterà la mia gloria all'altezza della gloria di Ercole e di Bacco, se la malignità degli uomini non vorrà impedirmelo! Accordate questa grazia alle mie preghiere!». Gli occhi si inumidiscono alle parole di questo dio che prega. Il cuore trema al gesto di questo autocrate che implora: che implora fede per far più grandi, con sè stesso, i gregari. Ma la ragione non abdica: e per bocca di Ceno, genero di Parmenione, uno degli etèri prediletti da Alessandro per il suo valore e la sua lealtà, parla il linguaggio della realtà, descrive all'eroe ossessionato dalle gesta d'Ercole lo sfinimento fisico e morale dell'esercito, la nostalgia — dopo anni che il mare di Troade è stato varcato — del paese natio e della famiglia che è impossessata d'ogni combattente.

Dopo tante fatiche e tanti tormenti, coloro che la morte non falciò al passaggio del Granico, o ad Isso, o all'assedio di Tiro e di Gaza, o nell'immensa pianura di Arbela, o lungo le Strette Persiche, o nella guerriglia di Persepoli, o nell'inseguimento di Dario attraverso le Porte Caspie, o nell'imboscata del Politimeto, o nella repressione della rivolta di Sogdiana che aveva dato il Gran Re l'amore di Rossane, o nella traversata del Paropamiso, o nella scalata dell'Aorno, o nella grande battaglia dell'Idaspe, o nel sanguinoso assalto di Sangala; coloro che non caddero uccisi dagli stenti e dalle malattie lungo i deserti infocati dei Parti, o le gole nevose del Caucaso indiano, o le aride steppe degli Sciti, dei Massageti e dei Saci; anelano al ritorno in patria: a quella piccola patria dove sul mare di Ipsissazzuli scende la rupe rossastra vestita dei pallidi ulivi, ed il cipresso si intaglia nella porpora del tramonto, quando dai profondi golfi delle isole serene la luce cedendo alle ombre si ritira al sommo dei monti madreperlacei. Il sogno d'Alessandro — i soldati lo sanno — è immenso, ed ha per confini gli estremi della terra. Ma che vale per l'uomo che ha già tanto sofferto una Ecumene, quando a casa lo aspetta un umile pane ed una donna fida, e il figliuoletto cresciuto lungi dal padre gioca nell'orto tendendo le braccia ai fiori del melograno?

Così parla Ceno, il valoroso etèro; ed Alessandro, offeso e addolorato, si ritira nella tenda. Tre giorni resta solo, sperando in un mutamento d'animo dei Macedoni e degli Elleni. Come già sulle rive del Jassarte, fa interrogare gli dèi; ma gli auspici si rivelano contrari. Il mistero del Gange non sarà violato; quel lontanissimo regno dei Gangaridi e dei Prasi, il cui re comanda un esercito di centomila fanti, ventimila cavalieri, duemila carri da battaglia, quattromila elefanti da guerra; quell'immenso impero dalle città enormi, dai tesori incalcolabili, non vedrà l'avanzata dei falangiti. Al figlio di Filippo e di Olimpia non resterà che imporre alle truppe, per ingannare la sua delusione, di costruire sulla sponda sinistra dell'Ifasi i dodici giganteschi altari alti cinquanta cubiti, in forma di torri, di cui narra Diodoro, per dedicarli alle dodici maggiori divinità dell'Olimpo; e cogliere insieme l'occasione per rinfrancare il dogma delle sue origini divine: se il vero come riferisce una tradizione riportata da Filostrato — ch'egli avrebbe fatto incidere su quei monumenti queste parole: «A mio padre Ammone, a mio fratello Ercole, e ad Atena Preveggente, e a Zeus Olimpico, e ai Cabiri di Samotracia, e ad Elios Indiano, e a mio fratello Apollo». Su una colonna di bronzo la scritta: «Qui si fermò Alessandro» — secondo la testimonianza dell'indiano Clandragupta — avrebbe poi segnato, più che il ricordo di una sconfitta morale, la nascita d'una nuova visione d'dominio universale: l'imperialismo marittimo che, iniziato col periplo di Nearco dal delta dell'Indo a quello dell'Eufrate, proseguito con l'esplorazione delle sponde arabiche sul Golfo Persico da parte dei trierarchi Archia di Pella e Androstene di Taso, e dell'abile pilota di Nearco, Gerone di Soli, avrebbe dovuto concludersi — nel più ambizioso disegno d'Alessandro — con la circumnavigazione dell'Africa, già attuata tre secoli prima (ed Erodoto diffuse la fama del meraviglioso periplo) da marinai fenici durante il regno di Neco.

Una sconfitta morale

Sconfitta morale, dunque, dalla quale il Nuovo Dioniso (come tale lo stratega-autocrate della Lega corinzia era ormai adorato anche ad Atene) trae tuttavia alimento al suo sogno di un mondo unificato e pacificato dalla fusione di tutti i popoli. Ma l'altro momento patetico, in apparenza meno solenne ma intimamente anche più drammatico, si verifica quando la vita d'Alessandro, giunta al declino, comincia a svolgersi sotto il segno della Nemesi. Nel magnifico libro di Giorgio Radet su *Alessandro il Grande*, del quale l'editore Einaudi ci dà un'eccellente traduzione a cura di Manlio Mazziotti (Torino, pagg. 349, L. 40), questa malinconia crepuscolare che «si direbbe già velì di nebbia il trionfale destino dell'eroe, mentre nell'oscurata atmosfera si susseguono spiragli di doloroso presagio», è posta in suggestivo rilievo. «Mentre l'ambizione del dominatore varcava ogni confine, egli veniva richiamato alla inanità del suo sforzo dalla sapienza di alcuni penitenti indù. Vedendolo avanzare col suo esercito, questi filosofi avevano preso a battere la terra col piede e, interrogati da Alessandro sul significato di un simile gesto, avevano risposto:

«O re, questo po' di terra che calpestiamo, questo è tutto quanto è concesso di occupare all'uomo. Quando tu morrai, e non ne è lontano il tempo, non occuperai che lo spazio della tua sepoltura». Concetto analogo, nella sua cupa morale gimnosofista, a quello che Alessandro trova inciso sulla violata tomba di Ciro: «Io sono Ciro, che ha conquistato ai Persiani questo Impero. Non invidiarmi l'ultimo pugno di terra che ricopre il mio corpo».

Ormai, come scrive il Radet, sui pasti di colui che aveva chiesto agli uomini di superare la stessa realtà umana, la Nemesi era entrata in Babilonia. I lugubri annunzi di sventura s'addensano. Mentre il re siede da Ecbatana alla testa delle truppe dirigendosi a Babilonia, alcuni sacerdoti caldei lo scongiurano in nome del dio Bel di non proseguire, perchè l'ingresso nella città gli riuscirebbe fatale. Ma il superstizioso Macedone ha questa volta uno scatto di giovanile ribellione: «L'oracolo migliore è quello che genera una speranza di gioia»; ed impaziente come a Gordio, quando non potendo sciogliere il nodo aveva affidato il destino con un colpo di spada, rifiuta di consiglio di rientrare nella capitale avendo davanti allo sguardo l'Oriente; e non ritarda di un'ora i preparativi per la spedizione contro l'Arabia, possesso indispensabile al periplo africano e al dominio dell'Occidente fino alle Colonne d'Ercole. Dimentica così che tutta la sua vita eroica — fin dal giorno che, succedendo il padre Filo, ha voluto far risorgere in lui l'epopea omerica — s'è svolta a condizione di rinunciare la realtà della terra al mistero del cielo.

E la morte è in agguato, sotto la veste miserabile d'una febbre perniciosa che le paludi malariche dell'Eufrate, le orge mostruose, le sovrumane fatiche fisiche e intellettuali rendono fatale. Dieci giorni dura la malattia, i cui «bollettini» Eumene di Cardia va redigendo con laconica e tragica eloquenza; il 28 desio (13 giugno 323 a. C.), nella fine del crepuscolo, Alessandro spira.

Leggende su una morte

Subito, nelle menti stravolte dei soldati, incredulì che l'uomo-dio potesse soggiacere a una sorte comune, nacque il sospetto del veleno: e dal sospetto la leggenda del funesto consiglio dato da Aristotele ad Antipatro, il cui giovane figlio Iolao avrebbe propinato al sovrano alcune gocce di un'acqua distillata da una roccia d'Arcadia (la sorgente dello Stige), un'acqua tanto gelida ed aspra da spezzare ogni recipiente, pur di ferro o di bronzo, che non fosse un'unghia d'asino, di cavallo o di mulo. Ma avverte il Radet: «Non dobbiamo credere a mene accelerate, nè per spiegare la sventura basta l'incuria degli uomini, soprattutto quando questi uomini siano dei soldati. Anime religiose volsero però più in alto lo sguardo, e sull'esempio di Eschilo e di Erodoto, notando i colpi della Nemesi sulle smisurate ambizioni, videro l'intervento della giustizia divina nella catastrofe che stroncò del supremo fastigio il conquistatore invincibile, il monarca universale, il pretendente agli onori divini. Non mai Dioniso, dio vendicativo, avrebbe potuto esibire l'oltraggio che Alessandro gli aveva inferto col distruggere Tebe, che egli venerava come sua patria. Da lui a Persepoli e a Marocanda era venuta la follia, che si manifestò con l'incendio e col massacro. Da lui, l'ispirazione della vertigine bacchica, che riappare un'ultima volta a Babilonia per il castigo supremo, chiudendo il cielo dell'espiazione col sigillo della morte».

Castigo e vendetta del dio implacabile Nemesi per l'anima pagana. Alla giustizia divina che dardeggia su quella anabasi terminata dal Nilo all'Indo di stragi e di rovine, per l'anima cristiana. Fra le due concezioni, la mitica e la mistica, sta quella storica, che dice quasi fu il sogno d'Alessandro: «L'idea di una monarchia universale, fondata sul culto di un sovrano unico, non fu un concetto tardivo della sua mente: essa fermentava già, per irresistibile impulso, nell'anima del pellegrino di Troia; forse corpo a Gordio, si elevò a sistema con l'appoggio dell'oracolo libico; si sviluppò con ampiezza nuova nei gloriosi focolari della potenza achemenide. La campagna d'India, nonostante l'abbandono del cammino verso il Gange, portò questa concezione al suo apogeo. Babilonia, la città delle teologie trascendenti, insegnava alle nazioni quale, da quell'ora, doveva essere — per tutte — la legge: un solo Impero abbracciante l'intera terra, e, alla testa di quest'Impero, un solo signore, di origine ed essenza divina, vivente emanazione di Zeus, reincarnazione di Dioniso, dio comune del mondo, dio particolare di ciascun popolo».

Un sogno: che svanisce di fronte alla realtà, unica ed eterna, nella quale sfociano tutte le ambizioni

ESTETICA SERENA
IL BECCACCIONE (dopo aver letto la lettera anonima): — Pagina piena di versumi e illuminate qua e là da una profonda conoscenza dei fatti...

CACCIA GROSSA
— Senti, caro Pietro, tagliati questa barba! Ogni volta che sbuchi dai cespugli mi fai scappare sopra gli alberi.

NOE': — Ha salvato la ruba dei prestigiatori: occupa meno spazio e dentro c'è l'osa, il coniglio, il gatto, il topo, la colomba.... ecc.

(Disegni di Barbara).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 8 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 136

Nelle paludi del fronte russo: una pattuglia germanica, montata su un canotto di gomma, sfugge al tiro di una batteria sovietica. (Foto Rutkowski - Atlantic).

La popolazioni del Volga «forse non sono affamate...»

Lisbona, 7 giugno.

(*I.*) - Sono in corso a Londra trattative tra i governi russo ed inglese per il prolungamento dell'accordo commerciale tra i due Paesi. L'attuale accordo scade il 30 giugno.

Anche nelle trattative di Londra, come già in quelle di Washington, sono radicalmente mutate le richieste sovietiche.

Lo scorso anno i russi reclamavano soprattutto armi, ora domandano soprattutto dei viveri. Per combattere, l'esercito deve innanzi tutto mangiare.

Nelle trattative di Londra i russi hanno esposto con chiarezza le difficoltà della loro situazione alimentare. La Russia ha urgente bisogno di cereali, zucchero e carne. Malgrado gli sforzi fatti in altre regioni per sviluppare l'agricoltura, non è stato possibile porre rimedio alla catastrofe della perdita della Ucraina.

Le battaglie estive ed invernali, secondo le informazioni date dai delegati sovietici, hanno avuto anche profonde ripercussioni nei territori del Volga dove la popolazione «forse non è affamata ma soffre duramente per mancanza di viveri».

AL TRIBUNALE SPECIALE

Due impiegati condannati per commercio di tagliandi del pane

Anche 3 esercenti e 2 intermediari puniti

Tutt Piccirillo Michele e Rossini Elvira, impiegati presso il Comune di Napoli, ufficio razionamento, sottraevano stampati di distinte di versamento, tagliandi fraudolentemente compilati o firmati da tal Capasso Giuseppe, vendendoli poi ad alcuni esercenti forani.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha condannato i due impiegati infedeli Piccirillo e Rossini ad anni 18 di reclusione e lire 20 mila di multa ciascuno; il Capasso ad anni 12 e lire 12 mila di multa.

Gli esercenti Gallizia Ciro e Scala Luigi ad anni 10 e lire 10 mila di multa; Romano Luigi ad anni 4 e lire 6 mila di multa. Essi sono stati inoltre condannati a versare all'erario l'indebito lucro valutato a lire 60 mila. Due intermediari, Venditti Giovanni e Mormone Michele, sono stati condannati ad anni 6 e lire 10 mila di multa ciascuno. Altri sono stati condannati a pene minori.

La morte del direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno»

Bari, 7 giugno.

E' deceduto ieri improvvisamente il cav. di gr. cr. Raffaele Gorjux, direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Raffaele Gorjux, nato a Lucera nel 1885, diresse per qualche tempo al Messico l'*Italiano* e passò poi a New York corrispondente di *Il Piccolo*. Tornato a Bari, fu corrispondente del *Giornale d'Italia* e successivamente vice-direttore del *Corriere delle Puglie*. Infine, fondò la *Gazzetta del Mezzogiorno*, alla quale aggiunse la *Gazeta Shqiptare*, l'unico quotidiano in lingua albanese e italiana.

I colleghi di tutta Italia si associano con animo reverente all'infinito dolore della moglie signora Vanda Gorjux Bruschi, ispettrice del P.N.F. e dei suoi tre figli.

Si arruola per vendicare il figlio caduto in Tunisia

Merano, 7 giugno.

Alla Casa del Fascio il Federale ha ricevuto lo squadrista Olimpo Natalini, che si è arruolato nei battaglioni «M» per sostituire il figlio caduto gloriosamente sul fronte tunisino. Il Federale ha espresso allo squadrista Olimpo Natalini i sentimenti di ammirazione e fierezza del Fascismo maligero. Nella occasione è stato spedito al Segretario del Partito il seguente telegramma: «*Lo squadrista Olimpo Natalini, arruolatosi volontariamente per sostituire il figlio caduto in combattimento, desidera rinnovare al Duce il giuramento di fedeltà e di assoluta*. — Federale Bonino, squadrista Olimpo Natalini».

Una bimba nata due volte

Ma chi è il padre?

Roma, 7 giugno.

Venti anni or sono, e precisamente il 17 maggio del 1923, veniva denunciata allo Stato civile di Roma da parte di tale G. C. la nascita di una bambina che aveva visto la luce il 29 aprile dello stesso anno. Alla bambina veniva imposto il nome di Lucia. Il G. C. dichiarava che la medesima era nata dalla sua unione naturale con la signora M. A. Essendo stata fatta la denuncia oltre il termine prescritto l'ufficiale di Stato civile chiese al Procuratore del Re l'autorizzazione a ricevere la tardiva dichiarazione di nascita. Il Tribunale di Roma provvedeva in tal senso con sentenza 20 maggio 1923. Successivamente nessuno degli obbligati per legge si presentava a fare la dichiarazione di nascita all'ufficio di Stato civile sicché questo prima di chiudere il registro dei nati del 1923, riassunse in esso la citata sentenza. Soltanto tre anni dopo e cioè il 2 marzo 1926 si presentava all'ufficio di Stato civile la signora M. A. la quale chiedeva di fare un'altra dichiarazione di nascita della propria figlia Lucia e il funzionario compilava un nuovo atto dal quale risultava che la bambina Lucia era nata da essa e da padre ignoto. Risultavano così due atti di nascita al nome della bambina per cui veniva a sorgere il dubbio su quale fosse il vero Stato civile di lei, se il padre fosse G. C. e ignoto. Il curatore della bambina citò allora dinanzi al nostro Tribunale i presunti genitori e l'ufficiale di Stato civile in persona del Governatore di Roma per avere illegittimamente redatto il nuovo atto di nascita chiedendo la condanna sia degli uni che dell'altro ai danni.

Il Tribunale accolse la domanda ritenendo valido ed efficace l'atto del 1923 che conteneva la trascrizione della sentenza del Tribunale circa l'autorizzazione a ricevere la tardiva dichiarazione di nascita; ma la Corte di Appello è stata di contrario avviso: in applicazione dell'ordinamento dello Stato Civile del 1925 essa ha ritenuto che la tardiva dichiarazione non dà luogo alla formazione dell'atto di nascita, ma serve solo a provocare la sentenza di autorizzazione a compilare tardivamente l'atto stesso e differenza del nuovo ordinamento del 9 luglio 1939 secondo cui l'ufficiale di Stato civile che riceve una tardiva dichiarazione di nascita la inserisce nei registri di nascita, ma l'atto non acquista efficacia se non dopo essere stato convalidato dal Tribunale. La sentenza della Corte pertanto ha ritenuto che nel caso in esame non esiste che un solo e valido atto di nascita, quello del 2 marzo 1926 pur ammettendo che il verbale redatto il 17 maggio 1923 costituisce un atto valido di riconoscimento della figlia naturale da parte del padre naturale G. C.

Duecentomila lire di danni in un incendio a Bovisio

Desio, 7 giugno.

Un violento incendio è scoppiato ieri sera in uno stabile colonico di Bovisio. Le fiamme si sono propagate ad un gruppo di stalle e cascinali, causando seri danni. L'intervento dei vigili del fuoco è valso a salvare numerosi capi di bestiame ed a circoscrivere le fiamme. I danni ammontano a duecentomila lire.

CRONACA

Diversi reati annonari scoperti dai Carabinieri

I Carabinieri di Vibo avuto il sospetto che i fratelli Antonio e Giacomo Puma di Lauropoli, nascondessero nella loro cascina dei generi alimentari destinati all'ammasso, ieri l'altro entravano di sorpresa nel ritiro ed eseguita una perquisizione in piena regola, trovavano nascosti nel solaio 350 chili di granoturco. In un angolo poi del sottoscala, in un sacco, erano dissimulati sacco zucchero di cubi, chiodate da stivaletti. Acquistate clandestinamente. I due fratelli sono stati arrestati ed il granoturco immesso al normale consumo.

— Il contadino Stefano Rizzuto di Giovanni, residente a Vendicari ci telefonava ai carabinieri mentre passeggiava la strada di Chiusure su di un biroccio, i militi lo fermavano e trovavano che sul veicolo stava trasportando 196 chilogrammi di frumento e 74 chili di granoturco, di provenienza furtiva. Il Rizzuto veniva dichiarato in arresto e la merce immessa all'ammasso.

— Sullo stimolo di Mirelli di Crotone, intervenivano di raccogliere di pelli Felice Portighella, in Amedeo, residente a Giarenti, e Carlo Gaiese di Michele, i quali, a bordo di un autocarro trasportavano 25 pelli ovine e caprine e 16 obbligazioni di carne bovina risultata clandestinamente macellata. Sono stati arrestati e la carne immessa al normale consumo.

— Gli agenti della Squadra Annonaria hanno fermato e dichiarato in arresto, alla stazione di Milano, Giulio Cesare, della Valle di Lauro, Antonio Brivet Tagliola in Pietro, abitante in via Chiolari 4 il quale, insieme alla moglie Angela, trasportava in quattro valigie, cabinet, 14.500 di burro e cabinet, quattro di pancetta, tutto sequestrato da... sconosciuti. Tanto il burro quanto il pancetta sono stati immessi al normale consumo.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: ***La signorina terremoto,*** **di J. Daroczy.**

La ragazza scatenerà scompiglio a Hollywood, adorata da tutti i divi, ma soprattutto da Cary Grant, il quale, dopo averla osteggiata, finirà per innamorarsi di lei. Ma ecco che, per una serie di equivoci, ritiene di essere stato tradito dalla sua amata e la sposa per ripicca. A riparare il tutto penserà Hepburn, che, dopo molte peripezie, riuscirà a ricondurre la pace nella famiglia.

Questa la trama di un film che, per la sua stessa natura, non può avere pretese artistiche, ma che, per la sua comicità, per la sua vivacità, per la sua spigliatezza, per la sua originalità, per la sua bravura, per la sua recitazione, per la sua regia, per la sua fotografia, per la sua musica, per la sua scenografia, per la sua... tutto, insomma, è un film che diverte, che fa ridere, che fa passare due ore in allegria, che fa dimenticare per un momento le preoccupazioni della vita, che fa sorridere, che fa ridere, che fa ridere, che fa